TORINO
Anno 74 Num. 67
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-041 al N. 40-049

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 6 - Pubblicità economica condizioni in testa alla singola rubrica - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 45-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Lungo colloquio tra il Duce e Welles dopo una conversazione col conte Ciano

L'udienza del Re Imperatore - Domattina l'inviato di Roosevelt sarà ricevuto dal Papa - L'attenzione internazionale rivolta a Roma

Roma, 16 marzo.

Il Duce, presenti il conte Ciano e l'Ambasciatore Phillips, ha ricevuto il signor Sumner Welles e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio durato un'ora e un quarto.

Stamane, alle ore 10, il conte Ciano aveva ricevuto a Palazzo Chigi il Sottosegretario per gli Affari Esteri degli Stati Uniti d'America Sumner Welles, accompagnato dall'ambasciatore Phillips.

Il conte Ciano aveva intrattenuto il signor Sumner Welles in lungo e cordiale colloquio.

L'udienza reale

Roma, 16 marzo.

S. M. il Re e Imperatore ha ricevuto, questa mattina, in udienza privata, S. E. il signor Sumner Welles, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri degli Stati Uniti d'America, il quale era accompagnato dall'Ambasciatore Phillips.

Il colloquio con il Papa fissato per lunedì

Roma, 16 marzo.

(G. C.). Il Sottosegretario di Stato agli Esteri degli Stati Uniti, Sumner Welles, sarà ricevuto in udienza speciale dal Pontefice lunedì mattina, alle ore 11.

Il Conte Ciano a colloquio con Sumner Welles. (Telefoto).

La guerra che non si fa e la pace che non arriva

Le prospettive di possibili negoziati secondo osservatori neutri

Berna, 16 marzo.

Il fatto che Wall Street abbia ritenuto possibile concretare in un colpo di borsa le voci di pace sorte non si sa come in coincidenza con la fine del viaggio circolare di Sumner Welles, con la fine della guerra finlandese e con l'azione diplomatica in corso a Budapest, prova a questi ambienti che gli spunti ottimistici cui accennavamo ieri sera hanno ad onta di tutto una certa consistenza. I valori metallurgici hanno subito un tracollo caratteristico. La *Bethlehem Steel* ha perduto 2 dollari e 80, la *Allied Chemical* quasi tre dollari e i titoli dell'industria aeronautica sono caduti in media di quattro dollari.

Disfattismo in atto

Questa ondata ribassista non significa certo che siamo alla vigilia della pace. Significa però che non si sa come fare la guerra e che le industrie che dovrebbero viverne constatano che non si consuma abbastanza acciaio per alimentare la fiducia nei loro futuri dividendi. Sui giornali i critici militari non sanno più che cosa scrivere. I corrispondenti svizzeri dalla capitale francese debbono ricorrere a prodigi di abilità per vestire di eufemismi il profondo malessere che si fa strada a Parigi e la sorda irritazione prodottavi dal prolungarsi di questa specie di «guerra notificata». Nei cinematografi le pellicole di propaganda sull'attualità nelle retrovie cominciano a fare sbadigliare gli spettatori. La stessa chiusura della frontiera germano belga operata ieri con la relativa sospensione della validità dei permessi di transito agli abitanti di Gemmenich, di Vals e di Camaline non infonde ai lettori di giornali il menomo brivido di paura. Quello che si era temuto si avvera: i lettori di giornali cominciano a interessarsi maggiormente ai telegrammi che prospettano loro possibilità di accomodamento che non a quelli che parlano loro di probabili nuove complicazioni. L'inerzia interalleata si traduce senza volerlo e senza accorgersene nella più efficace delle propagande disfattiste. Nessuno crede che il mondo sia maturo per la pace ma tutti sentono chiaramente che ogni giorno che passa snerva la volontà di fare la guerra proprio in chi aveva dichiarato la guerra più necessaria e urgente.

Come non ricordarsi dell'impazienza di Parigi e di Londra dopo la conferenza di Monaco? Pareva che ogni giorno che si lasciava passare senza decidersi a impugnare le armi dovesse compromettere irrimediabilmente le sorti del mondo. Si voleva la guerra per la settimana prossima, per il giorno dopo, per la sera stessa. Guai ad aspettare, guai a perdere tempo. Il famoso capello dell'occasione non era stato mai tirato tanto e dalle mani più diverse. Oggi tutta quella fretta non è più che un ricordo. Potrebbero i vari pubblici europei non mostrarsi sfavorevolmente impressionati da un simile prodigio di inconseguenza?

Per questo la più viva curiosità circonda il nuovo soggiorno di Sumner Welles a Roma e il suo prossimo ritorno a Washington. Quali saranno le sue conclusioni? Quali le sue intese con Mussolini? E quali decisioni piglierà Roosevelt?

La valigia di Welles

La *Tribune de Lausanne* in una corrispondenza da Berlino assicura che il diplomatico americano avrebbe portato seco nella valigia insieme all'altro materiale raccolto in Europa un recente articolo della *Boersen Zeitung* fattogli trovare all'arrivo a Berlino sul suo tavolo dell'Hotel Adlon, in base al quale articolo le condizioni cui la Germania sarebbe disposta a fare la pace potrebbero venire ricostituite come segue: trasferimento della frontiera orientale tedesca su una linea che dalla Prussia orientale copra le provincie di Bromberg, di Posen, di Lodz e l'alta Slesia; ritiro della frontiera del sud-est sulla linea anteriore al marzo 1938; restaurazione in Stati indipendenti della Boemia e della Moravia da una parte e della Polonia dall'altra. Le condizioni non sarebbero inaudite. Ma il problema europeo non si esaurisce con le richieste tedesche. E come conciliare tali propositi con le velleità ripetutamente manifestate a Parigi e a Londra di imporre all'Europa come nel 1648 un nuovo trattato di Westfalia? Sarà il Presidente americano del parere che stando così le cose non vi sia più nulla da tentare? Fra gli osservatori neutrali alcuni rispondono che da un po' di tempo nè a Londra nè a Parigi si parla più degli scopi di guerra enunciati mesi or sono e che anche questo riserbo potrebbe non essere privo di significato.

Concetto Pettinato.

Vi sono le condizioni per una iniziativa pacificatrice?

Belgrado, 16 marzo.

Un'attenzione più che vivace, bruciante, mostrano, di questi giorni, i circoli belgradesi e la stampa per tutte le cose italiane. L'Italia — scrivono i giornali — ha nelle sue mani le chiavi della guerra: ed intendono che l'Italia ha la parte più decisiva, sia che la guerra duri o la pace sia fatta ora che il momento pare favorevole, e determina con il suo contegno e la sua azione il contegno e l'azione d'altri Paesi. E' convinzione generale qui, a Belgrado, che sia per cominciare un nuovo momento diplomatico dove l'Italia avrà da dire e da fare molte cose; e intanto i giornali danno le primizie di questo momento nuovo le quali sarebbero, esistendo le condizioni necessarie, una iniziativa italiana per la pace d'accordo con il Vaticano e gli Stati Uniti e contemporaneamente un rafforzamento della pace nel settore balcanico con la partecipazione della Russia, avverrebbe cioè la rimessa in discussione delle relazioni italo-russe dalla quale dovrebbe scaturire la conclusione di un accordo commerciale e la sistemazione di varie questioni con speciale riferimento alla Romania. La sistemazione dei rapporti russo-romeni avverrebbe appunto con la partecipazione dell'Italia, la quale sistemazione rappresenterebbe poi una garanzia sovietica per tutto il resto dei Balcani, una garanzia cui l'Italia tiene moltissimo e che sarebbe la condizione del suo accordo con la Russia. Così, grazie ancora una volta all'Italia — dicono a Belgrado — questi Paesi potranno rimanere tranquilli poichè sarebbe eliminata la minaccia che si suppone possa venire dalla Russia.

Intanto i giornali annunciano la distensione dei rapporti russo-romeni e la *Pravda* crede anche di poter affermare la prossima conclusione di un patto di non aggressione fra i due Paesi; e la *Politika*, commentando la decisione romena di smobilitare parzialmente l'armata, scrive che essa sarebbe in relazione appunto con l'azione diplomatica tendente a unire la Russia e la Romania in un accordo di amicizia e di collaborazione.

Nelle corrispondenze da Roma i giornali annunciano che una delegazione sovietica è già in Italia per trattare un accordo commerciale e che si parla nei circoli fascisti di importare il carbone non soltanto dall'America e dall'Europa sud-orientale ma anche dalla Russia, tanto più che i porti sovietici sono più vicini di quelli inglesi e che l'Italia potrà piazzare i suoi prodotti industriali in Russia più facilmente che in Inghilterra.

Alfio Russo.

La vera pace secondo Roosevelt

Washington, 16 marzo.

Il Presidente Roosevelt ha parlato brevemente alla radio quest'oggi partecipando a una serie di trasmissioni mondiali nelle quali da vari Paesi si sono alternate personalità di Governo, diplomatici ed esponenti di varie confessioni religiose del mondo e la stessa Regina di Olanda.

Il Presidente ha tenuto a sottolineare che il mondo oggi cerca «la vera pace» la quale sia accompagnata da garanzie concrete per l'integrità delle piccole nazioni e per la libertà religiosa e intellettuale.

Disorientamento negli ambienti inglesi

Londra, 16 marzo.

Dopo una settimana, carica al suo inizio di violente novità, è subentrata una specie di depressione psicologica e diplomatica contro la quale la stampa inglese non ha ancora nemmeno incominciato a reagire; bisogna anche avvertire però che in Inghilterra non si assiste a quella eccitazione pubblica e parlamentare della quale dicono invece le cronache di Francia.

Si parla in parecchi ambienti di eventuali mutamenti nel Gabinetto; per esempio le denunce lanciate circa le scorrettezze avvenute attorno al Ministero degli approvvigionamenti, hanno provocato le smentite da parte degli interessati i cui nomi erano stati fatti alla Camera; sicchè oggi il ministro Burgin si trova fra due fuochi: degli uni che lo accusano di scarsa energia nella repressione delle speculazioni, degli altri che lo incolpano di essersi prestato alla diffamazione di gente contro la quale — tutto sommato — nessuno ha potuto portare delle accuse precise.

I redattori diplomatici dei giornali rimasticano più o meno il tema e le variazioni delle conseguenze della guerra di Finlandia: c'è chi pensa che la Russia, ormai padrona del Baltico settentrionale, intenda lanciare verso l'Atlantico a spese della Norvegia; c'è invece chi ritiene che Stalin, più confuso che persuaso, anzi meravigliato della sua stessa vittoria militare, contento di averne cavato fuori la pelle sana, non intenda, almeno per ora, di avventurarsi in un altro pelago strategico e militare che potrebbe andargli peggio; c'è chi ribatte il solito chiodo dell'espansione russo-tedesca verso i Balcani. Benchè ormai si sia capito che le vociferazioni in proposito non basteranno a far muovere i turchi, i giornalisti inglesi che erano stati mobilitati per servizi di inviati speciali in quelle regioni, si trovano — alti loro — con un Corpo d'Armata in mano, al quale bisogna far fare per forza qualche cosa anche se la guerra da quella parte non vuol proprio scoppiare.

Naturalmente i giornali di stamane hanno fatto grande pubblicità sull'affare delle Guardie di ferro amnistiate da Re Carol, descrivendo il fatto come uno scivolamento definitivo di Bucarest verso Berlino: ma quelli del pomeriggio e quelli di domattina si sono accordati sulla tesi che certe deduzioni potrebbero essere esagerate e quindi si ridescrive il caso romeno come un fatto di politica interna che, anzi, ha permesso al Re di Romania di tener duro contro altre domande che i tedeschi gli avevano fatto. Naturalmente queste smentite vengono gonfiate da tutto un ambiente di «competenti» sulla Romania, famosi a Londra perchè attrezzatissimi a saper trovare investimenti di capitali in terreni petroliferi anche quando il petrolio non esiste e talvolta manca addirittura il terreno.

Queste variazioni ed altre sono frutto evidente dell'atmosfera di queste giornate caratteristiche di questa guerra senza battaglie e senza speranza di finirla presto; e non è da meravigliare che si parli nuovamente di proposte di pace. Come si conviene ad un belligerante, il maggior desiderio di pace viene attribuito al nemico: ed il secondo passaggio di Sumner Welles a Roma viene ripreso a pretesto per ricordare la missione Ribbentrop. Il ministro tedesco avrebbe, si dice, preparato un piano che Roma, la Città del Vaticano e Washington, potrebbero appoggiare. Dicerie del genere non trovano alcun fondamento nella cronaca dei fatti e negli ambienti che sono quanto mai riservati. Bisogna tuttavia prendere atto del fatto che si considera il presente atteggiamento italiano con crescente comprensione e rispetto, tanto più in quanto l'inconcludenza della belligeranza, dimostra per contrasto la saggezza della nostra non belligeranza improntata a realismo e a preparazione.

Vice.

Protesta nipponica a Mosca

Tokio, 16 marzo.

Il Governo giapponese ha protestato presso l'Ambasciata dell'U.R.S.S. per la sparatoria compiuta da soldati sovietici contro una pattuglia giapponese, presso il confine, nell'isola di Sakhalin. Lo scontro avrebbe fatto quattordici vittime: dodici russi e due giapponesi.

(*Associated Press*).

S. M. il Re Imperatore mentre assiste a Tor di Quinto al saggio degli allievi. Sono ai lati del Sovrano il Maresciallo Graziani e il Sottosegretario generale Soddu. (Telefoto).

Quanto costa vivere in Europa

La vita diventa sempre più cara in Europa. Diecine di milioni di uomini sono soldati (da un punto di vista economico consumano e non producono) altre decine di milioni di uomini devono lavorare per dare alimenti, armi e munizioni agli eserciti. Poi vi è la guerra economica: trasporti lenti e pericolosi, rarefazione artificiale di prodotti. Tutte queste cause riunite fanno diminuire la quantità di beni disponibili per i consumi civili, quindi rialzo dei prezzi.

I due paesi europei dove il costo quotidiano della vita è aumentato in forma più sensibile sono la Romania e la Jugoslavia: il primo del 24 ed il secondo del 18%; vi è molta ricerca di prodotti nei Balcani e viva concorrenza tra tedeschi e franco-inglesi. In due soli paesi i prezzi sono rimasti immutati: in Germania ed in Ungheria; nel Reich, com'è noto, tutti i consumi civili sono stati ridotti dal 1° settembre in una misura eccezionalmente severa.

In Gran Bretagna il Governo per taluni prodotti di largo consumo ha imposto prezzi politici. Questa decisione costa alla Tesoreria, ogni settimana, 500 mila sterline per la farina, 320 mila per la carne, 200 mila per il latte, 80 mila per il lardo. Tuttavia il costo della vita è aumentato del 15%. Lo zucchero è in rialzo nella misura del 50, il lardo del 32, formaggio e uova del 25, farina, pane, margarina, 16 del 10 e la carne tra il 10 ed il 20%.

La Francia dal 1° settembre non pubblica statistiche. Stralciamo alcune cifre dal *Petit Parisien*: l'olio è aumentato del 60% e costa 13 fr. al litro, il vino del 40% e costa 3,50; il latte costa 2,30 fr., il gas 1,60 al mc.; il tabacco è aumentato del 33%, la posta dell'11%, il sapone del 14%. Particolarmente sensibili i rialzi di tutti i generi di abbigliamento.

Un fatto molto importante va rilevato: il rialzo dei prezzi nei principali Paesi, almeno per ora pare non sia dovuto ad inflazione monetaria. Ne diamo la prova. Esistono tre soli Stati in Europa dove la moneta è permutabile in oro e trasferibile a vista: il Belgio, l'Olanda e la Svizzera. Eppure nel Belgio i prezzi all'ingrosso sono aumentati del 38%, in Olanda del 23% ed in Isvizzera del 20% ed il costo della vita tra il 6 ed il 10%.

Daladier pensa a rimaneggiare il Governo

Vivo interesse per le giornate romane di Sumner Welles

Parigi, 16 marzo.

Apprendendo che Sumner Welles sarà ricevuto dal Re Imperatore e dal Sommo Pontefice, gli osservatori politici francesi pensano che il secondo soggiorno romano dell'inviato di Roosevelt costituirà, più che la conclusione del suo viaggio informativo in Europa, l'inizio di una fase attiva della politica americana. E coloro che avevano ravvisato un sintomo di questa fase attiva già nella consegna a Daladier di un messaggio confidenziale del Presidente degli Stati Uniti, si ritengono più che mai confermati nelle loro ipotesi.

Congetture sulla politica di Roma

Sumner Welles si incontra col Duce, col conte Ciano, col Re Imperatore e col Papa; queste due ultime udienze non erano previste, ma sono state aggiunte al programma; l'Ambasciatore di Germania arriva a Palazzo Chigi proprio quando il Sottosegretario americano sta conversando col Ministro degli Esteri italiano: che cosa può significare tutto ciò — si domandano gli scrittori parigini — se non che a Roma si sta preparando qualche cosa? Certuni reputano naturalmente che non è possibile ammettere che l'America non sia tutta intera dalla parte degli alleati. Ma proprio in questi giorni si leggono nei giornali francesi articoli — come quello del vice-presidente della commissione degli esteri Pezet e quello dell'ex-Ministro britannico Duff Cooper — in cui è detto con tutti i riguardi per una opinione pubblica illusasi del contrario, che al di là dell'oceano gli atteggiamenti sono svariati, che non vi è una presa di posizione compatta in favore degli uni o degli altri e che infine vi è un solo minimo comune denominatore della volontà degli Stati Uniti, cioè la decisione di non essere trascinati nella guerra europea.

A Parigi, per tornare a quanto dicemmo sopra, molti credono che l'Italia — sia pure da semplice mediatrice — potrà in un futuro non lontano farsi interprete di un qualche piano di pace. La maggior parte degli scrittori respinge l'ipotesi che il Vaticano collabori a tale iniziativa se Hitler non è disposto a modificare notevolmente le sue condizioni; ma essi non respingono con altrettanto vigore l'ipotesi parallela che possano agire d'accordo l'Italia e l'America.

Nei riguardi della politica italiana si ha occasione di apprendere tuttavia dal *Temps* di stasera che il significato intimo della non belligeranza potrebbe diventare un altro in proseguo di tempo. Se sino ad ora la non belligeranza italiana fu una «larvata neutralità» che favorì indirettamente gli Alleati, essa potrebbe trasformarsi — dice il corrispondente romano dell'organo del Quai d'Orsay — «in preparazione occulta all'azione», nel qual caso sarebbe favorevole alla Germania. «E' possibile — scrive il giornalista — che se si evolvesse il concetto di non belligeranza, ci attendano delle sorprese. In altre parole, la posizione sui generis assunta dall'Italia può prendere aspetti sconcertanti e diversi a seconda dello sviluppo delle ostilità. La non belligeranza, cioè, è un concetto politico da cui possono derivare atteggiamenti opposti tra loro. Dietro una forma esterna dalle sembianze innocenti possono svolgersi le manovre più sbalorditive».

Abbiamo citato questo passo della corrispondenza romana del *Temps* per addurre un esempio del tono delle discussioni nella stampa francese.

Il brano riferito, ad ogni modo, può avere una spiegazione sua particolare. Sappiamo che la non belligeranza italiana turba i sonni di molta gente da questa parte delle Alpi e dall'altra parte della Manica (e il rilascio delle carboniere italiane ne fu indubbiamente un segno). Si vorrebbe perciò mettere fine all'incertezza circa i piani futuri dell'Italia. Le categoriche affermazioni del giornalista francese possono avere quindi lo scopo di provocare una smentita la quale, non occorre dirlo, sarebbe accolta qui con entusiasmo e con gratitudine, sia pure gratitudine a parole.

La Scandinavia turba i sonni

Il problema scottante del giorno rimane però sempre quello prodotto dalla pace finno-russa. Le dimensioni della sconfitta diplomatica alleata appaiono agli osservatori di Francia nei commenti odierni ancora più colossali. Per dirla in breve, ci si accorge d'avere «perduto la Scandinavia». Il progetto di alleanza difensiva tra Finlandia, Svezia e Norvegia, che in un primo momento aveva suscitato speranze, è ora già considerato con spavento. Se la Russia non vi si oppone, se la Germania lo incoraggia, vuol dire che la Scandinavia con questo piano si prepara a difendersi contro gli Alleati, contro l'eventualità di un tentativo di bloccare i rifornimenti tedeschi di ferro svedese che passano per Narvik e seguono poi le acque territoriali della Norvegia. La difesa escogitata avrebbe per obiettivo di impedire che il caso dell'*Altmark* diventi un precedente degno di imitazioni e sviluppi. Ma avendo perso così facilmente la Scandinavia — domandano i commentatori parigini — gli Alleati non perderanno allo stesso modo i Balcani? Ora se vi è questo pericolo, bisogna portare la guerra laggiù — si dice —, attaccare la Russia (la si attacca sempre a parole da parte della Francia) nel Caucaso e in altre parti. Se il pericolo non esiste o se per qualche ragione non si vuole fare la guerra alle ali del fronte, occorre tener presente che si tratterebbe di un altro genere di guerra il quale esigerà un'altra diplomazia, un'altra organizzazione economica, un altro morale, un'altra propaganda, altri metodi di Governo. Si entra così in campo nella questione del rimaneggiamento ministeriale. Pare che esso sia imminente.

Daladier avrebbe interpretata la fiducia votatagli ieri dal Senato nella mozione che chiede una «energia crescente» nella condotta della guerra, come un desiderio del Parlamento di fare entrare nuove forze nel Gabinetto.

Giorgio Sansa.

La scuola media unica funzionerà dall'anno prossimo

L'attuazione sarà graduale: l'innovazione si applicherà solo alla Iª classe

Roma, 16 marzo.

Il Duce, accogliendo la proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, ha ordinato che la nuova Scuola Media (Scuola Media Unica), che ai termini della Carta della Scuola deve sostituire le prime tre classi del Ginnasio, il corso inferiore dell'Istituto Magistrale e dell'Istituto Tecnico, cominci a funzionare nel prossimo anno scolastico 1940-41.

Saranno perciò nei prossimi mesi pubblicate le leggi relative alla nuova scuola e i relativi programmi. L'attuazione sarà però graduale, nel senso che per l'anno 1940-41 funzionerà soltanto la prima classe, a cui nel 1941-42 si aggiungerà la seconda e nel 1942-43 la terza classe.

In tal modo gli alunni che presentemente frequentano l'attuale scuola media inferiore continueranno senza alcun disturbo i loro corsi, seguendo il piano di studio iniziato, mentre quelli che si avvieranno dal prossimo anno scolastico alla scuola media percorreranno senza alcun disagio il nuovo ciclo di studi.

In rapporto a queste disposizioni, e per armonizzare fin d'ora la organizzazione degli uffici centrali con l'ordinamento scolastico previsto dalla Carta della Scuola, il Duce ha stabilito che il Ministero dell'E. N. sia ordinato nelle seguenti unità: Direzione Generale dell'Ordine Elementare; idem Medio; idem Superiore Classico; idem Superiore Tecnico; idem Universitario; Direzione Generale delle Arti, Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche.

Alla nuova Direzione Generale dell'Ordine Medio, alla quale viene preposto il camerata prof. Nazzareno Padellaro, iscritto al Partito dal 1° ottobre 1922 e da 15 anni Provveditore agli Studi, sono affidate le classi inferiori del Ginnasio, Istituto Magistrale e Istituto Tecnico, che saranno soppresse via via che saranno costituite le corrispondenti classi della nuova Scuola Media.

La posizione della Scuola media unica, nel nuovo ordinamento scolastico, risulta fissata dalla Dichiarazione 11ª della Carta approvata dal Gran Consiglio del Fascismo, la quale così precisa:

«La Scuola media, comune a quanti intendono proseguire gli studi dell'ordine superiore, pone nei giovanetti dall'11° al 14° anno i primi fondamenti della cultura umanistica, secondo rigoroso principio di selezione. La sua durata è di tre anni. Nei suoi programmi, ispirati a modernità di criteri didattici, l'insegnamento del latino è fattore di formazione morale e mentale. Il lavoro vi assume forma e metodo di lavoro produttivo».

Nella Scuola media unica si unificano le attuali tre scuole medie: ginnasio, istituto tecnico, istituto magistrale inferiore. Dalla Scuola media unica si accederà all'ordine superiore articolato nei seguenti istituti: liceo classico quinquennale, liceo scientifico quinquennale, istituto magistrale quinquennale, istituto tecnico commerciale quinquennale, istituti professionali quadriennali distinti in quattro branche: per periti agrari, per periti industriali, per geometri e nautico. Ognuno di questi istituti sarà fortemente differenziato dagli altri, dato che il funzionamento di una Scuola media unica inferiore, base comune all'istruzione superiore, esige appunto che questa si specifichi nei suoi tipi di scuola e nei fini ad ognuna di essi propri.

Le disposizioni impartite dal Duce dimostrano che la Carta della Scuola, dopo una necessaria fase di studio e di indagine da parte di numerose Commissioni, si avvia ad essere realizzata attraverso la emanazione di Leggi che ne regoleranno l'armonica applicazione.

Le udienze del Segretario del P. N. F.

Roma, 16 marzo.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Giovanni Giro, già ispettore del P.N.F. in Albania, il quale gli ha presentato la relazione dell'opera da lui svolta. Il Segretario del P.N.F. ne ha preso atto con vivo compiacimento.

VERSO I MILLECINQUECENTO VAGONI AL GIORNO

I treni del carbone attraverso le Alpi

Una gigantesca affermazione di autarchia continentale -- Il traffico va già crescendo lungo tutti i valichi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Dusseldorf, 16 marzo.

Non è certo al pubblico del Terzo Reich che manchi l'abitudine del Kolossal, dato che questa particolare disposizione dello spirito germanico per le concezioni e le realizzazioni che rientrano nell'ordine del grandioso, dell'imponente ha avuto anche in questi ultimi tempi riconferme clamorose: in campo militare, attraverso la impressionante, rapidissima occupazione della Polonia; in campo economico, con l'accordo per gli scambi tedesco-russi, che mette a disposizione della Germania i tre quarti dell'enorme serbatoio euroasiatico di materie prime.

Dalle miniere alle ferrovie

Eppure il comunicato diffuso ieri l'altro dalle stazioni radio del Reich, circa il nuovo regolamento per le forniture di carbone all'Italia, ha sollevato una impressione profondissima fra tutti gli ascoltatori tedeschi, come una delle più ardite e imponenti realizzazioni dei nostri tempi. Millecinquecento vagoni carichi del prezioso minerale saranno avviati ogni giorno lungo le strade ferrate che traversano le Alpi. Mai in nessuna epoca della storia, neppure durante il periodo delle sanzioni, le grandi Alpi hanno visto passare un numero così imponente di convogli fra il Nord e il Sud.

Ma, più che il pubblico tedesco, cosciente delle enormi possibilità del Reich, sia in guerra che in pace, hanno certo diritto di stupirsi quegli osservatori stranieri che nella esplicazione del loro compito hanno sempre creduto necessario di fare sfoggio, da quando la Germania è in guerra, di un sistematico scetticismo nei confronti della capacità di questo Paese a sostenere la prova di forza col blocco anglo-francese.

Trasecolati addirittura, di fronte all'annuncio dell'accordo di Roma, sono rimasti tutti quelli che, fondandosi sulle notizie riguardanti la penuria di carbone da riscaldamento verificatasi questo inverno, un po' per il gelo dei canali, un po' anche per volontaria rinuncia, in Germania (dove effettivamente si deve riconoscere che nelle case i radiatori sono stati freddi un giorno su dieci in media e dove tuttora il consumo dell'acqua calda è ristretto a due giorni su 7), avevano affrettatamente creduto di poter concludere che la Germania fosse priva di carbone.

Deduzioni superficiali, facilonerie evidenti, perchè nessuno è in diritto di ignorare che la Germania, dopo l'occupazione dei bacini di Cecoslovacchia e di Polonia, ha una produzione carbonifera nettamente superiore a quella della stessa Inghilterra. Ma, senza intrapparli, amico lettore, fra quelli che hanno l'abitudine di prendere per oro filato le catastrofiche notizie che le stazioni radio di Parigi e Londra diffondono fra i loro pazienti ascoltatori, forse un po' sbalordito sei rimasto anche tu nel leggere il comunicato riguardante l'accordo di Roma: o non ti è forse giunta, per un verso o per l'altro, la notizia che la Germania difettava di vagoni ferroviari e che il più grave ostacolo per la realizzazione del suo piano di rifornimento da Est e da Sud dipendeva per l'appunto dalla scarsità di materiale rotabile? Anche in questo caso — d'accordo — si trattava di esagerazioni della propaganda avversaria, la quale crede di poter presentare come sintomi di una disorganizzazione che è vicina al disfacimento quelli che sono soltanto gli indizi di una oculata politica economico-ferroviaria della Germania, per sopperire alla intensificazione dei traffici terrestri, in conseguenza del blocco marittimo. Ma quel tuo sentimento di meraviglia partiva da una premessa esatta, perchè tutto l'interesse del problema, tutta l'importanza di questa sua impressionante soluzione sta nella questione dei trasporti.

I convogli verso il Sud

I giornali del Reich hanno esaltato ieri come coefficienti decisivi per il mantenimento dell'impegno assunto dalla Germania, l'efficienza dell'industria carbonifera e il rendimento del minatore tedesco: si tratta di elementi certo importanti nella questione dei nostri rifornimenti carboniferi da parte della Germania; ma si può dire che essi erano già in essere prima della conclusione dell'accordo di Roma, il quale, da questo punto di vista, si limita a registrare la conferma indubbiamente magnifica che l'efficienza industriale della Germania rimane immutata anche durante la guerra. Mentre però la entità estrattiva come tale non subisce modificazione alcuna, è nel campo dei trasporti che si assiste a un rivolgimento completo degli abituali sistemi, dovendo sopperire, via terra, per la totalità delle forniture all'Italia, le quali erano finora avviate per i tre quarti via mare.

Quale sarà lo svolgimento di questo piano grandioso, come sarà praticamente realizzato nei suoi dettagli? E' quello che ci proponiamo di esaminare, seguendo nel loro lungo viaggio i carichi di carbone, che dai bacini della Ruhr, della Westfalia e della Slesia, sono avviati a Sud verso la catena delle Alpi, verso l'Italia.

Ma premettiamo subito che, per capire l'economia generale di questo piano, per comprendere come esso è realizzato, non è necessario procedere a lunghe dettagliate inchieste: la base di tutto, nel modo come il piano è stato concepito e come esso sarà applicato, sta nella collaborazione fiduciosa, fattiva di due grandi Potenze, sicure dei loro destini. E pur rimanendo inteso che la soluzione adottata è di carattere provvisorio, perchè il trasporto via mare sarà sempre più economico di quello ferroviario, si può aggiungere che l'accordo italo-tedesco del 13 marzo 1940 costituisce la più gigantesca manifestazione di autarchia continentale, consacrando — come qui si dice — la vittoriosa riscossa delle giovani forze dell'Europa contro tutte le servitù. E' sulle dirette vie di ferro che attraverso le Alpi, che corrono i nuovi destini di Europa, non più sulle mobili onde dell'oceano, che si stanno rivelando ogni giorno sempre più infide, anche per chi ha preteso di dominarle in perpetuo.

Guido Tonella

Il traffico in incremento attraverso il Brennero

Roma, 16 marzo.

Come è stato annunciato, la fornitura del carbone, tedesco, destinato a completare il nostro fabbisogno di combustibile, sarà effettuata quotidianamente da 1500 vagoni che varcheranno i nostri valichi di frontiera.

Nei primi giorni dopo Pasqua avrà luogo a Monaco la riunione della Commissione, di cui, oltre i tecnici delle Ferrovie italiane e del Reich, fanno parte i rappresentanti dei Ministeri interessati, nella quale saranno stabilite tutte le modalità per questo rifornimento di combustibile.

L'accordo è già entrato virtualmente in vigore, in quanto proprio in questi giorni il traffico dei treni provenienti dalla Germania carichi esclusivamente di carbone, è notevolmente aumentato; sulla sola linea del Brennero, infatti, si registra già il transito di circa venti convogli.

Perchè non siano generati equivoci, ed anche per rettificare alcuni errati calcoli di qualche giornale, è bene precisare che il Brennero non è il solo valico per il quale sia stato aumentato il numero dei vagoni. Di non minore importanza sono i transiti di Domodossola, di Chiasso, di Luino. Vi è, poi, in ragione minore, il passaggio di Tarvisio e, infine, quelli di Piedicolle e San Candido riservati al transito dei carbone in clearing.

Anche via Svizzera il numero dei treni è in continuo aumento, e lo sarà ancor più man mano che si stabiliranno tutte quelle norme tecniche organizzative che permetteranno il regolare movimento quotidiano complessivo di circa una settantina di treni.

IL PRIMATO DI MONFALCONE

Come è nata due volte la nave del sole

(Dal nostro Inviato)

Monfalcone, 16 marzo.

Nella corrispondenza di ieri siamo rimasti al punto in cui la folla dei cantieri di Monfalcone, le famiglie degli operai, gli ingegneri, i dirigenti assistono al terrificante spettacolo delle fiamme avvolgenti tutta la bella nave Stockholm. I vigili del fuoco dell'arsenale, quelli di Monfalcone, di Trieste, dei paesi vicini lavorano accanitamente due giorni per spegnere l'incendio.

Come ho narrato, quando la notte del 20 dicembre 1938, notte di tempesta e di bora violentissima, i sorveglianti videro le prime colonne di fumo uscire dalla scafo, diedero immediatamente l'allarme, ma gli accorsi non riuscirono a trovare il focolaio di origine. Fu come cercare la fiammella di un cerino tra il divampare di una foresta. Dal cavo ardente, introvabile, e che lancia dai boccaporti, dai pozzi, dalle scale, dagli oblò colonne di fumo sempre più denso e nero, scaturiscono ad un tratto le fiamme ed una grande luce avvolge il galleggiante da prua a poppa. Non c'è più niente da fare, più nulla da tentare. Le pompe chiudono le loro bocche. I tubi dell'acqua si sgonfiano e giacciono in terra; afflosciati aggrovigliati come un nido di serpenti morti. La Stockholm si rovescia da un lato e scompare adagiandosi su un fondo di undici metri.

Si ricomincia da capo

Come ho già detto, l'armatore svedese tempesta di telegrammi; i suoi ricchi clienti americani attendono invano nei porti del Nord America la bella nave promessa e che deve trasportarli alle Bermude in cerca di sole di riposo e di svago. Si accontentino, scrivono e telefonano la agenzie di New York, delle nostre vecchie barche sulle quali hanno sempre viaggiato. Il viaggio è breve.

I turisti reclamano, pestano i piedi sulle banchine, minacciano di ritirare le montagne di bauli già accatastate ma poi si adattano a salire sulla nave che già conoscono da molto tempo e sulla quale hanno già compiuto tante traversate. Il prezzo del biglietto non è così caro come sarebbe stato sulla Stockholm.

— Non è questione di prezzo, è questione di sole.

— Questo — dice l'agente — non me lo posso inventare. Viaggiate al buio.

I turisti sono della brava gente, per la più ottimista, addomesticata dai prontuari delle Case di navigazione e letificata dal pensiero di due mesi di vacanze.

Intanto gli italiani di Monfalcone si rimettono al lavoro per rubare al cielo tutto il sole che vi splende.

L'armatore chiede per quanto tempo dovrà aspettare la nave ordinata.

Pochissimo.

Anche lui si accontenta, tanto più che non c'è altro rimedio. Nessun cantiere, neppure quelli di Blohm und Voss, neppure quelli di Harland and Wolff, neppure quelli specializzati di Penhoët gli ha mandato un disegno così bello, come nuovo, così originale come ha ricevuto da Monfalcone. La storia degli oblò tutti aperti sul mare, senza alcuna eccezione, ha già fatto il giro di Europa. L'idea genialissima dell'ingegnere Nicolò Costanzi diventerà certamente di dominio pubblico, ma non per questo perderà il suo marchio di squisita italianità.

Come abbia risolto il problema l'ingegnere Costanzi non saprei neppure io spiegarvelo e occorrerebbe, più che la parola, un semplicissimo disegno.

La nave è larga venticinque metri e sarebbe stato molto comodo ricavare le cabine a destra ed a sinistra delle due fiancate e lasciare in mezzo un grandissimo spazio vuoto, inutilizzabile.

L'armatore protesterebbe.

— Non spendo cento milioni per far viaggiare dell'aria.

Ha detto chiaramente quello che vuole nella nota delle caratteristiche richieste dal concorso: Seicento passeggeri di gran lusso con cabina, bagno e salotto; oppure millecducento crocieristi magari senza salotto, ma tutti al sole. La nave deve essere velocissima, bellissima, elegantissima. Ancora una cosa: l'aria deve essere condizionata, cioè refrigerata, dovunque. Ancora un'altra cosa, anche durante il pranzo, nel salone, ogni viaggiatore deve vedere il mare. Ancora una terza cosa, oltre alla sala da pranzo in comune ci deve essere un ristorante privato, poi un ristorante speciale per stomachi speciali e, naturale, saloni da ballo all'aperto e coperti; ma non così aperti che un temporale possa cogliere le coppie danzanti, all'improvviso, ma neppure così coperto che se torna il bel tempo le coppie danzanti non possano immediatamente goderne.

E' indispensabile una palestra ginnastica e ci vuole anche quella per i bambini: ginnastica romana e svedese perchè si sa, non tutti i gusti sono alla moda.

Si arrangi insomma il progettista.

E più presto che può.

Intanto la Stockholm è in fondo al mare.

I lavori di ricupero cominciano dopo Santo Stefano. Il relitto disgraziatamente sbarra gli scivoli sui quali sono pronte per il varo altre navi. La Stockholm, per di più così spolpata dall'incendio, beve acqua da tutte le parti e prima di farla riemergere occorre svuotarla completamente, chiudere le falle, mettere in movimento le paratie dei reparti stagni, inchiodare tutti gli oblò, tappare i boccaporti, soffocare le bocche dei pozzi, spremerla come una spugna, prosciugarla sull'acqua per farla galleggiare come un turacciolo, un turacciolo di centinaiamila tonnellate.

Come sul tavolo anatomico

Intanto l'armatore svedese ed i cantieri di Monfalcone ricominciano le trattative, si rifanno i contratti; intervengono le Compagnie di assicurazione; i tecnici e gli avvocati delle due parti, viaggiano, telegrafano, telefonano e finalmente concludono.

Mentre, però, la battaglia di parole si impegnava a grande distanza sui cavi elettrici e sulle onde di Marconi, quattrocento uomini erano già riuniti giorno e notte sullo specchio d'acqua sotto il quale giaceva la nave. Dodici palombari stavano permanentemente immersi camminando fra i groviglì di trentacinque chilometri di tubi contorti dal calore delle fiamme; annaspavano caotamente fra i venti chilometri di condotti per la ventilazione; ficcavano i tastoni di rame e di cristallo tra gli ottantacinque chilometri di cavi elettrici, scendevano e salivano le scale degli undici piani della nave, inoltrandosi, scivolando dai tre motori di propulsione alle macchine per lo sviluppo di un milione di frigorie, si insinuavano solitari lungo le passeggiate o per le strade eleganti di tutto il piccolo mondo sommerso e contorto, affacciandosi alle aperture dei negozi ricavati in Broadway per gioielli, pellicce e bambole; valicavano le soglie dei ristoranti di lusso, notte e giorno, sempre, senza interruzione, tappando gli squarci, ficcando, prosciugando.

L'attivo ingegnere Privileggi, esecutore dei disegni dell'ingegnere Costanzi, l'uomo che non ha mai detto la parola «impossibile» davanti a qualunque problema costruttivo, il campione europeo di canottaggio inventava, senza però sperimentare in quella circostanza un apparecchio ossiacetilenico che permette di tagliare le lamiere sott'acqua, con fiamma viva, e poi ancora un altro apparecchio elettrico, avente il medesimo scopo e mediante il quale, sempre sott'acqua, si adesca un arco elettrico che fonde la parte metallica a contatto della scintilla schiacciata.

In dieci giorni, i Cantieri Riuniti dell'Adriatico battono già un primato, traendo la nave a galla ed operandone il contrario; obbligandola cioè a risalire allo scivolo ed a prendere una posizione adeguata al lavoro. Cariata come su un tavolo anatomico, la Stockholm viene tagliata a poppa dai relitti della prua ricuperati e portati lontano. Sul moncone si innesta la parte nuova, mentre si ripara la parte vecchia meno avariata.

La «Swedish Amerika Linie» firma l'ultimo foglio del contratti il 13 giugno del 1939 e dopo otto mesi e venticinque giorni la nave, nuova di zecca, viene felicemente varata.

Secondo primato forse imbattibile.

L'armatore svedese ha guadagnato nel senso che, in due anni, le progredite cognizioni tecniche, hanno permesso ai cantieri di Monfalcone di varare la nave più moderna che attualmente esista in Europa.

Le cabine, come voleva il concorso, aprono tutte le finestre sul mare; i commensali del salone da pranzo possono guardare il mare attraverso trecento oblò che illuminano ottanta metri del sontuoso ritrovo mentre uno speciale sistema di casse antirullanti e di potenti alette permette una facile digestione, anche con mare sensibilmente mosso, agli stomaci meno resistenti.

Il bastone cinese

Tutto è stato studiato ed eseguito in modo da soddisfare le esigenze dei ricchi viaggiatori che vanno a prendere il sole alle Bermude.

E dicono dovrei parlare dello speciale sistema di lavoro adottato dai cantieri di Monfalcone e che ha permesso di compiere il miracolo del fulmineo ricupero e dell'altrettanto fulmineo ricostruzione della nave.

Prima di tutto e soprattutto occorre avere delle maestranze come quelle di Monfalcone. Dato che si disponga di simili operai il resto viene da sè. Ma il resto è altrettanto difficile. Perchè una nave nasca bene, bisogna che i mesi di preparazione corrispondano esattamente ai mesi di lavorazione. Avuta l'ordinazione dall'armatore l'ingegnere che deve preparare il primo abbozzo del disegno generale ha l'obbligo assoluto di cercare nella mentalità dell'armatore che nella richiesta ha precisato quali saranno i suoi porti di scalo e di rifornimento nafta. Stabiliti questi preliminari si costruisce un modello della carena che viene inviato alle vasche sperimentali di Roma per il collaudo delle resistenze sulla base delle quali si cerca poi il mezzo più adatto di propulsione.

Si passa quindi dal disegno di un piano più grande con il quale, avendo già il piano di costruzione, si analizza la stabilità, il peso, la galleggiabilità, la sicurezza, i diagrammi per assetti longitudinali e trasversali. Arrivati a questo punto si prepara il libro per la sala-tracciati e che contiene il rilievo di tutti i ponti e piani dell'intera costruzione.

Come tutti sanno la nave è una curva sola; si sviluppa a curve, cresce in curve, si allunga e si allarga in curve. Nessun pezzo della nave è rettilineo. Ogni lamiera ha la sua [illegible] speciale misurata sino al millimetro, e bisogna che ognuna di queste lamiere variamente curvate e le costole pure variamente curvate combacino esattamente fra loro. E qui sta il massimo, il più geloso segreto dei cantieri di Monfalcone, i dirigenti dei quali hanno inventato una speciale diavoleria che permette di forare le lamiere a terra e di portarle in sito già pronte ad essere cucite le une alle altre.

Aprite le orecchie perchè in questo momento entra in ballo il bastone cinese o magico che dir si voglia. Un bastone che non è un bastone ma un «quadrello» lungo anche dieci o venti metri, tutto segnato, alle quattro facce da segni cabalistici di vario colore. Le maestranze lo conoscono bene ma lo farebbero impiccare piuttosto di ricevere questo loro prestigioso giocattolo. Una cosa da nulla, ma che nessun cantiere non ha ancora imparato.

Ho detto che esiste una sala tracciati. Figuratevi un salone immenso [illegible] ragazzi specialmente intelligenti.

Sul pavimento sempre a diversi colori, i ragazzi prodigio che hanno ricevuto da un esercito di esperti disegnatori, una valanga di carte minutamente disegnate, disegnano, tutte bene attenzione, tutta la nave, tutti i pezzi della nave, dai motori ai bagni per le signore, a grandezza naturale. [illegible] a «bastone c nave», sul quale in bianco, in rosso, in verde, in turchino, in giallo traccia il fondino dei fori entro i quali saranno introdotti i tre o quattro milioni di bulloni che terranno insieme tutta la carcassa.

La nave è tracciata sul pavimento lucido dell'immenso salone; non c'è che da guardare, da copiare e riportare, sempre col bastone cinese i geroglifici multicolori, dal salone al cantiere dove vengono sagomate, curvate e trivellate le lamiere, le costole e di qui allo scivolo sul quale la stessa nave nasce, prende forma, consistenza, maestosità, bellezza.

Uno scherzo.

E' un vero peccato, che soltanto i cantieri di Monfalcone sappiano lavorare a questo modo...

Insomma consiglierei agli altri cantieri di fare altrettanto e staranno soddisfatti.

Credo di essermi abbastanza chiaramente spiegato, tanto chiaramente da... non essere compreso da nessuno.

Il magnifico segreto non è mio.

Ed ecco come, a tempo di primato imbattibile è risorta dalle acque, bianca come Venere dalle spume, la nave salamandra, la nave che le fiamme non hanno distrutto, che il mare non ha soffocato.

La «Stockholm» è pronta per salpare alla volta del paese del sole.

Gli italiani, prima di mandarla nel Nord America, la stiveranno del nostro sole, del sole della nostra giovane e nuova generazione.

Sole di prima qualità.

Ernesto Quadrone

Una pattuglia francese di avanguardia.

200 parole su un convegno di pianeti

Un rarissimo fenomeno celeste, iniziatosi nel nostro cielo in gennaio, sta ora sciogliendosi: un convegno di pianeti. Dapprima Venere Marte Giove Saturno e Urano ci apparvero nell'ordine delle rispettive distanze dal Sole. Poi quest'ordine mutò e numerose furono le successive raffigurazioni, la più emozionante delle quali fu l'accostamento (20 febbraio) di Venere e Giove fino a soli due diametri lunari di distanza apparente. Ma la rarità è data dalla successiva simultanea presenza (massimo 4 marzo) di tutti gli otto grandi pianeti del nostro orizzonte (il nono, la Terra, era sotto i nostri piedi), verso le ore 19,30. Primo, Mercurio quasi sperduto nella chiarità crepuscolare (Copernico, lo scopritore del sistema, dicesi sia morto senza averlo veduto mai); su un secondo piano, Giove; Venere, dominante come un diamante celeste; e Saturno e Marte; poi Urano, appena visibile ad occhio nudo; poi i telescopici Plutone e Nettuno il quale ormai dilegua nell'abisso astrale. Così apparendoci, tutti i pianeti correvano su una linea obliqua confermandoci che questi astri, il nostro e il Sole compresi, gravitano attorno all'elittica, il piano che attraversa le dodici costellazioni dello Zodiaco già famose dalla più lontana antichità.

DISCO AZZURRO

La Principessa dei poveri

E' cominciato a Roma, in Vaticano, l'esame degli scritti della principessa Clotilde per la sua futura beatificazione. Altre Principesse dello stesso nome vi sono in Casa Savoia, ma per noi, di Torino, non v'è altra Clotilde se non la figlia di Vittorio Emanuele II, quella a cui Cavour, una sera dell'inverno del '59, disse, dopo essersi inchinato davanti a lei profondamente: — Altezza, il vostro matrimonio col principe Gerolamo Napoleone, cugino dell'imperatore dei francesi, servirà grandemente la causa dell'Italia. «Ella aveva allora quindici anni e già si era fissata la sua regola di vita»: Amare Iddio, amare il prossimo, morire a sè stessi, in una vita semplice e ordinaria». Fissarsi una regola di vita è cosa da niente, ma seguirla diventa cosa sublime, da santi. La principessa Clotilde la seguì, inflessibilmente. Morta a sè stessa, visse soltanto per amare gli altri. Le dame della Corte di Francia che non lo sapevano, crollavano il capo davanti ai suoi vestiti così modesti, ma così modesti da far spavento, e la bellissima imperatrice Eugenia nascondeva, dietro il ventaglio, i suoi sorrisi mordaci. Ma lo seppero invece i poveri di Parigi, che nel '70, mentre dame e imperatrice fuggivano terrorizzate, fecero ala alla sua carrozza scoperta, salutandola come un'amica, come una madre. E lo seppero i poveri di Prangins, in Svizzera, dove ella visse tanti anni, andando in chiesa sempre con lo stesso vestito, un vestito da vecchia, mentre lei aveva da poco solo passato la trentina. E lo seppero soprattutto i poveri di Moncalieri, che l'attendevano ansiosi fuor di quel castello purpureo che par sempre baciato dalle fiamme del tramonto, e che quando vedevano la sua piccola figura vestita di nero staccarsi contro quel rosso, sentivano un balzo d'amore verso di lei. Essi non si domandavano perchè la Principessa portava sempre, da anni e anni lo stesso cappellino a forma di cuffia. Come lei, i suoi beneficati erano certi che il corpo non ha alcuna importanza, e che la vita è solo nel cuore ardente di carità e d'amore. I santi appartengono ai poveri, ecco perchè essi la conoscevano così bene.

Carola Prosperi

Imponenti onoranze alla salma di Don Orione

Il commosso saluto di Genova, Novi, Alessandria e Milano alle spoglie che tornano a Tortona

Genova, 16 marzo.

Imponenti e commoventi ad un tempo sono riuscite le onoranze funebri che Genova ha tributate questa mattina alla salma di don Orione «grande apostolo della carità, padre dei poveri, insigne benefattore dell'umanità afflitta», come lo ha chiamato S. S. Pio XII nel telegramma inviato dal Segretario di Stato Card. Maglione.

Per tutta la notte la salma, vegliata nella piccola chiesa dell'Istituto di Paverano da sacerdoti, suore, fedeli e beneficati, è stata mèta di un continuo pellegrinaggio. Attraverso il vetro che forma la parte superiore della bara, il viso appare soffuso di bontà e di serenità. Alle 7 la bara è stata collocata sull'autofurgone e un imponente corteo, percorrendo via San Fruttuoso, piazza Verdi, via XX Settembre e piazza De Ferrari, ha raggiunto la chiesa di S. Ambrogio in piazza Umberto I.

Il tempio era gremitissimo. Erano presenti tutte le maggiori autorità cittadine e una immensa folla. Il Cardinale Arcivescovo Boetto ha celebrato la Messa funebre, quindi le sacre spoglie sono state ricollocate sull'autofurgone che, seguito da un lungo corteo di automobili, si è diretto, per via Roma, le Gallerie, piazza dell'Annunziata, via Fontane, via Carlo Alberto e via Costanzo Ciano, fino alla stazione delle camionale, dove il corteo funebre ha sostato un istante prima di prendere la via di Milano, attraverso Novi e Alessandria.

Novi Ligure, 16 marzo.

La salma di don Orione è arrivata oggi da Genova alle ore 13 nella nostra città. Un lungo corteo, con la partecipazione di tutte le autorità cittadine, del clero e di larga rappresentanza della popolazione, ha accompagnato la salma nella Chiesa Collegiata, dove sono state celebrate le esequie dal vicario foraneo canonico Balduzzi, rettore della chiesa. Quindi il corteo ha proseguito per il Collegio San Giorgio, una istituzione che don Orione aveva rimessa in onore, dopo un ventennio di interruzione. Ovunque erano esposte le bandiere a mezz'asta in segno di lutto. Più tardi la salma ha proseguito per Milano.

Alessandria, 16 marzo.

Don Orione è tornato in Alessandria, la città che l'ha sempre seguito nella sua meravigliosa opera di carità e che ha ricevuto l'ultimo suo sorridente saluto lo scorso anno, proprio di questi giorni, dopo l'infermità per cui era stato ricoverato d'urgenza al nostro ospedale per quel primo attacco cardiaco che a distanza di 12 mesi lo ha tratto a morte. La venerata salma dell'apostolo è transitata fra noi, diretta a Milano, soffermandosi davanti al piccolo ricovero della Divina Provvidenza opera fondata da madre Michel.

Avvertiti dell'improvviso arrivo sono convenuti alla Casa Madre della Divina Provvidenza, in via Faà di Bruno, S. Em. il Vescovo Milone, sacerdoti, suore, fedeli. Alle 15 precise il furgone funebre è giunto davanti alla Casa Michel ove già si era addensata una folla considerevole. Il Vescovo, seguito dal capitolo e dalla veneranda madre Michel, tra la commozione della folla, aperto il furgone, ha impartito la benedizione solenne tra le accorate preghiere dei fedeli. Poi la venerata salma è partita, per essere a Milano verso le 18.

Milano, 16 marzo.

Nel tardo pomeriggio di oggi la salma di don Orione, il fondatore del Piccolo Cottolengo, proveniente da Genova è giunta a Milano. Nei pressi della nostra città, lungo la strada provinciale, la Podesteria aveva disposto uno speciale servizio con vigili urbani in motocicletta e bicicletta per regolare la viabilità, data l'enorme folla ammassata lungo il percorso.

Alla sede del Piccolo Cottolengo milanese, in piazzale Tripoli, ad attendere la salma si trovava il Cardinale Schuster con una rappresentanza numerosa del clero della diocesi ed una folla di popolo e di fedeli. Le spoglie del compianto sacerdote hanno fatto dapprima una breve sosta alla chiesetta del Restocco, la prima culla del Cottolengo milanese; dopo la benedizione della salma, impartita dal Cardinale, il corteo sempre più imponente ha attraversato la città dirigendosi alla basilica di S. Stefano. La bara, deposta su un catafalco, è stata vegliata per l'intera notte, mentre i fedeli si avvicendavano rendendo omaggio alla salma, fino alle 23.

Domattina alle 10 sarà celebrata dal parroco di S. Stefano una solenne funzione funebre, e a mezzodì la salma riprenderà il viaggio verso Tortona.

Nel convento delle suore cieche

Fu qui che don Orione fece la sua ultima visita - Ed alle poverette che si lamentavano di non poterlo vedere, disse: "Ci vedremo in cielo„

(Dal nostro Inviato)

Tortona, 16 marzo.

Per concessione speciale, ho potuto visitare un monastero unico al mondo, quello dove don Luigi Orione ha fondato un Ordine di monache strano e sublime: il convento delle suore cieche a Tortona. E tutte consacrate all'adorazione perpetua, capaci di prodigiosi lavori di pizzo, e tutte maestre nel canto e nella musica.

Panettieri d'eccezione

Prima la mia guida m'aveva portato a visitare uno dei grandi forni che forniscono il pane alle Opere di don Orione: forni dove tutto, macchinari, manipolazione, farine, è perfetto, tutto è uguale ai migliori forni del mondo e straordinaria è soltanto la maestranza, poichè ecco un chierico con un sacco sulle spalle: studente di teologia. E tra gli addetti alla cottura, davanti alle bocche incandescenti: due matematici, un astronomo, un chierico che studia belle lettere. Alle macchine impastatrici, a quelle che selezionano le farine: teologi, un chimico, un sacerdote.

Sentir parlare di stelle e di logaritmi, di frate Girolamo Savonarola, dell'abate Prevost (con sdegno) e di Giovanni Pascoli (con amore), mentre le pale con il pane fragrante vengono estratte dai forni. Che impressione! Questi giovani preti della Casa Madre della Piccola Opera della Divina Provvidenza alternando gli studi al lavoro, diecimila pagnotte al giorno forniscono qui a Tortona alle undici Case di carità che il «santo dei senza nessuno» vi ha fondate. Pane integrale, quello che piace a Mussolini e che giova all'autarchia.

Anche la «Comunità delle suore sacramentine cieche di Don Orione» mangia quel pane benedetto, e lo ricambia infilando con paziente precisione grani di madreperla, grani di malachite, e più modesti grani di legno. Così gli orfanini, i vecchi del «Piccoli Cottolengo», i ragazzi degli «Orfanotrofi degli artigianelli» hanno dalle suore cieche il loro Rosario.

Nè questa soltanto è la laboriosità di questo convento unico al mondo. Quando io fui ammesso nel parlatorio, e poi passai nella sale di lavoro, la superiora e una suora stavano controllando il punto di preziosi merletti. Con i polpastrelli lievissimi facevano passare maglia per maglia, il più piccolo errore, il più impercettibile nodo avvertivano. Solo, che erano cieche si vedeva perchè non erano curve in quel delicato lavoro, ma anzi tenevano la testa alta, pareva che guardassero in su. Vestite di bianco, di lana, con lo scapolare rosso e una fascia candida che porta trapunte quattordici Croci scarlatte, tante quante sono le Stazioni della *Via Crucis*, e una benda e una cuffia di foggia strana. In tutto il mondo, soltanto queste ventisei suore sono vestite così.

Che bellissimi soffitti, e questi stupendi pavimenti a mosaico! Io mi meravigliavo d'un convento di povere suore, dove tutto appariva concepito, nelle opere murarie e nelle rifiniture, con intelligente ricchezza. E la mia guida mi raccontò che un giorno un benefattore regalò a don Orione, perchè ne disponesse per un'opera di carità, la sua ricca villa. Troppi stucchi, troppe pitture, troppe lustrature per una casa della carità, pensò don Orione. I poveri, i poverissimi, possono essere ospitati in un castello, in un palazzo ducale, in una reggia, ma non in una villa borghese. Soltanto la ricchezza vera, quella splendente, non offende i poveri; la mezza ricchezza li urta.

E don Orione disse: «La villa ricca sia data alle monache cieche, perchè tanto esse non la potranno vedere».

Un concerto pel Signore

Nella «villa» entrava dalle finestre quell'incantevole, quell'arcana luce che dura pochi minuti al tramonto. Una cantata liturgica moriva adagiandosi sulle ultime note appena soffiate, sospirate appena sulla tastiera dell'«armonium» da una mano maestra. Diventava quasi buio.

— Non accendono? — chiesi.

— Qualche sera non se ne ricordano — mi disse la mia guida.

Oh, così inutili le lampade in questa casa delle cieche, è vero, ed io non ci avevo pensato!

— Chi suona? — domandai.

— Suor Maria Gaetana.

— Ascoltiamo — proposi.

La monaca cieca dal fiato dell'«armonium» traeva le note di un incantevole mottetto. Nel buio, noi tre, io, la mia guida e un giovane pretino di don Orione, nel buio che s'era infittito, ascoltavamo.

— Suor Maria Gaetana suona così bene soltanto quando non la ascolta nessuno. Cioè, quando crede che non l'ascolti nessuno.

— Perchè?

— Perchè un giorno le hanno parlato di sale gremite, dove si suona da un palco, e ci sono delle signore profumate, azzimati signori, tutta gente che dopo le belle suonate batte le mani e chiede anche il bis.

— Ebbene?

— Ebbene, don Orione diceva che suor Maria Gaetana suona così celestialmente che certo ogni sera il Signore l'ascolta, il Signore cogli Angeli, i Santi... Quando si può avere una platea così, come non rifiutarsi ai concerti mondani? E poi, una suora...

Una suora cieca, un prodigio, vi dico.

Figure soavi

Ed intanto si accese la luce. Nel monastero c'è una suora «veggente», «ad latere» della superiora, e tutte le lampade servono a lei quando c'è da fare qualcosa. Ed era ora di ricevermi.

Con gentilezza, la mia guida che mi aveva ottenuto l'eccezionale privilegio, mi domandò se volessi prima di tutto sentire cantare le suore cieche. Avrei udito un angelico coro, e due voci. Stupende. La superiora non volle.

— Siamo in lutto — disse cortesemente, ma recisamente — non possiamo cantare fuori di funzione.

Don Orione voleva tanto bene a questa opera sua. L'ultima visita che egli fece, a Tortona, prima di partire per San Remo, fu qui. Come un congedo mortale, tanto ora appaiono solenni le cose che disse soltanto venerdì scorso, alle suore cieche che non l'avevano visto mai.

— Noi non vi potremo mai vedere — disse una, quel giorno.

— In Cielo, figliuola. Lassù la luce è per tutte le creature del Signore.

Del resto, che immenso concetto questo di don Orione! L'uomo che ha raccolto un miliardo per le sue opere di bene, che le ha alimentate con 100 milioni di elemosina all'anno, che ha guidato nella più pura umiltà questa imponente crociata della redenzione umana, un giorno aveva detto questa grande cosa, così semplice, così vera, eppure così nuova: «Nessuno come il cieco può tanto fervidamente pregare il Signore. In nessuno come nei ciechi l'ardore della vocazione religiosa può essere tanto ascetico e puro».

Fondò i conventi degli eremiti ciechi e delle monache cieche. Forse credeva che la vocazione li avrebbe reclutati più numerosi. Egli, pur così preveggente e così intuitivo, non aveva pensato che per pregare ed essere tutti di Dio i ciechi non hanno bisogno di abito e di voto.

E a tutti, basta lavorare. Suor Maria Teresina all'uncinetto. Bellissima e soave suor Maria Teresina! Di Favara, siciliana, 22 anni. Ne l'inesorabile cecità deturpa la sua straordinaria bellezza, poichè i suoi occhi sono chiari e aperti, l'orbita brilla, e la pupilla par che baleni. Una signorina di buona famiglia. Tale avvenenza, tale intelligenza, tale grazia che forse avrebbero compensato, nella giostra delle gioie terrene, la sua infermità.

— Vi trovate bene qui?

— Oh, sono tanto felice!

E nella comunità svolge anzi il ruolo dell'infermiera; come altre, a turno, svolgono quello di lavandaia, di sacrestana, di serva in cucina, di pulitrice. Poche cieche come queste cieche di don Orione sanno fare quasi tutto da sè!

Giovanissima suor Maria Teresina, ed invece suor Maria Chiara (tutte queste monache per primo nome di religione hanno quello della Madonna) è in convento da ventun anni, cieca dalla nascita, venuta all'Opera di don Orione dal San Germano Vercellese. Lavorante di tombolo, spedita che pareva una macchina, anche suor Maria Tarcisia, romana, la superiora, ora lavorava.

— Da quanti anni, sorella, siete qui dentro?

— Ventiquattro.

— Un secolo!

— Oh no, signore, un istante.

Il tempo passa così presto per loro: giovani e vecchie, per tre ore al giorno forniscono l'adorazione perpetua in chiesa, tengono sempre accesi davanti al tabernacolo i ceri di cui esse non vedranno mai la luce.

Era tardi: mi congedai.

L'unica che abbia visto

Allora, ecco, un'altra suora mi fu presentata. Suor Maria Giulia, di 40 anni, ed era l'unica che non fosse cieca dalla nascita. Le era mancata la luce improvvisamente, a undici anni di età. Ebbene, ogni sera, dopo la parca refezione, dopo il canto in coro, le suore cieche si radunano intorno a suor Maria Giulia ed ascoltano il racconto di come son fatte tutte le cose del Signore e come appare il sembiante delle creature, come sono i colori, come è il prete alla messa.

Suor Maria Giulia la vita l'ha vista con occhi di bambina e quindi infantile è il suo racconto, e siccome tutte le cose del mondo le suore cieche si sono abituate a considerarle secondo quegli occhi innocenti, ecco che molte volte mi parve d'essere fra loro come in mezzo a tante bambine.

— Gli uomini portano i calzoni, le donne delle vesti lunghe fino a terra — racconta suor Maria Giulia.

— Come sono fatti gli aeroplani?

Suor Maria Giulia non lo sa, come son fatti gli aeroplani.

— Come sono fatte le automobili?

Suor Maria Giulia non sa, come sono fatte le automobili. Se vogliono sapere, stasera racconterà loro come sono fatti i palloni frenati.

— Gomitoli, come gomitoli di lana che noi lavoriamo, enormi, vuoti dentro, anzi pieni di aria e che... salgono, tenuti da una corda come quella delle campane, salgono verso il cielo.

Ma è accaduto che qualche suora non lo sapesse [illegible] — e tutto il cielo è si fece sempre vergognata di domandarglielo, e poi, una sera, d'un tratto, svelta svelta, come [illegible] chiedesse:

— Suor Maria Giulia, per piacere, raccontaci come è fatto il cielo.

Attilio Crepas

La morte di Selma Lagerlöf

Alla fine della grande scrittrice svedese non è stato estraneo il dolore per il dramma della Finlandia

Stoccolma, 16 marzo.

(M.V.) Alle ore otto di stamane, nella sua villa di Marbacka, nel Värmland, è morta Selma Lagerlöf. L'illustre scrittrice era da giorni gravemente ammalata per una emorragia cerebrale, cui non fu estraneo il dolore provocatole dalle tragiche congiunture della Finlandia. La notizia subito diffusasi ha suscitato vivissimo cordoglio in tutta la Svezia. Hanno telegrafato il Principe Ereditario, e molte altre autorità e personalità. E' per la Svezia questo un vero lutto nazionale, chè la scrittrice, e se ne ebbe una prova nelle feste affettuose e grandiose che le furono fatte l'anno scorso per i suoi ottant'anni, era amata da tutto il popolo con devozione antica, appassionata e fedele.

La vita e le opere

Fu detto che Selma Lagerlöf difficilmente avrebbe potuto acquistare vera, profonda, schietta fama europea: che i suoi caratteri così nordici, il suo temperamento così lontano per sensibilità e immaginazione, la sua arte così intimamente «barbarica», così sfuggente al nostro gusto nel modo stesso di operare con assoluta equivalenza sulla realtà e sulla fantasia, sicchè ciò che è dell'esperienza e ciò che è della fiaba assumono, nei suoi libri, esattamente la stessa intonazione, la stessa aria allucinata e bizzarra affascinante e favolosa, incredibile e stranamente suggestiva, fu detto che il suo genio, insomma, non avrebbe potuto trovare, soprattutto presso di noi latini, duraturo, [illegible] successo. In verità, se l'insigne scrittrice fu quanto mai tipica, quanto mai rappresentativa di una razza, se potè essere in Svezia come il fiore stesso di quella terra e di quel popolo, e far tutt'uno con lo spirito nazionale, antico leggendario popolare, ed esprimerlo compiutamente, ed esaltarlo — e già qualche anno fa si erano vendute lassù due milioni di copie dell'opera sua —, tuttavia, anche negli altri Paesi europei e anche in Italia, le sue rare virtù di narratrice ebbero, attraverso numerose traduzioni, un pubblico vastissimo, appassionato e fedele.

Selma Lagerlöf fu soprattutto questo, una grande narratrice: aveva il dono di raccontare, qualcosa d'istintivo, di primitivo, qualcosa di ingenuo e che la faceva simile, molto simile spiritualmente, a quelle care vecchie donne, che con meraviglioso dono di persuasione le avevano narrato, piccina, le storie inverosimili, le favole venerande, tramandate di madre in figlia, dalle nonne ai nipotini, le favole del suo paese. In quel patrimonio popolare, in quella poetica tradizione, popolosa di folletti, di magie, di personaggi inquietanti, in quello sfondo paesistico, di brume, di foreste, di castelli, di luoghi insuperabilmente romanzeschi e romantici, la Lagerlöf doveva poi tuffarsi con dilettoso gusto, con anima vergine, e trarne, stupendamente ingrandita, la sua Saga. I suoi racconti pittoreschi e sorprendenti. Racconti, atmosfere, creature, che vanno accettati tal quali, senza voler intendere, spiegare troppo, chè soltanto così, in quella irrazionalità popolaresca e mitica, conservano e propagano il loro incanto misterioso. Soprattutto narratrice, dunque, e quando, come avviene spesso negli intellettuali nordici, quella virtù naturale si complicò in lei con preoccupazioni moralistiche, sociologiche, religiose, allora, anche la novità di quell'arte, la sua freschezza ne furono un po' mortificate. Nella Lagerlöf furono osservate due tendenze, una schiettamente romantica e lirica, anche se variata e intrisa di bellissimi e accentuati motivi realistici, l'altra moralizzatrice, concettosa, simbolica, che nelle sue ultime opere sempre più si fece esigente e soffocatrice.

Selma Lagerlöf ebbe la fama con un libro totalmente della prima maniera, e che rimane, dopo tante altre opere, il suo schietto capolavoro: quella *Saga di Gösta Berling* che per selvaggia caldezza, per impeto avventuroso, per ricchezza di tipi, di personaggi, di sogni, fu ed è un libro sorprendente. (Ricordiamo che da un episodio di questo libro il nostro Zandonai musicò i suoi *Cavalieri di Ekebù*). La stessa Lagerlöf ci raccontò come le venne l'idea di quel racconto straordinario: fu una rivelazione, un'accensione improvvisa, un colpo di fulmine. A ventitre anni, in un mattino d'autunno a Stoccolma, dopo una lezione in cui il professore aveva parlato di vecchia letteratura svedese, ella ebbe l'impressione subitanea, vertiginosa, che là, nella sua terra, nel Värmland, tra le storie che aveva udito, bambina, nel tesoro delicato e acceso della sua fanciullezza, v'era tanto da suscitare, vivo e miracoloso, un mondo — un mondo di favola un mondo di poesia. La Lagerlöf era nata infatti a Marbacka, nel Värmland, il 20 novembre 1858; a tre anni e mezzo era stata colpita da una malattia che per qualche tempo la immobilizzò, le impedì di camminare, e fu allora, che, piccola, intimidita, fatta precocemente pensosa, non potendo correre e giocare, si riparò, cercò rifugio nei grandi racconti della nonna, nelle fiabe domestiche, nella contemplazione e nel sogno.

Queste cose, che rigerminarono e fiorirono poi in tutta l'opera sua, e in ispecie nella sua opera maggiore, erano dunque profondamente vissute e vive, autenticamente connaturali al suo spirito, nate, per dir così, con lei, anche se, all'epoca della pubblicazione di *Gösta* (1891) vennero a coincidere con un movimento letterario e di cultura, ad adattarsi e intonarsi al clima artistico svedese d'allora, romantico e sognante, che a un decennio di naturalismo reagiva, opponendo una sua nuova «religione della bellezza». Selma Lagerlöf era allora maestra elementare a Landskrona — lo fu per dieci anni dal 1885 al 1895 — e avendo la rivista *Idun*, nel 1890, indetto un concorso, ella, incoraggiata dalla sorella, mandò alcuni capitoli del *Gösta*, ebbe il premio; e l'anno dopo uscì il volume. Ma non ebbe subito gran successo; fu il critico Georges Brandes ad attrarre su quella novità, decisamente, l'attenzione di tutto il paese. E dall'attenzione all'entusiasmo il passo non fu difficile. Quello che la Lagerlöf fece così bene con il folklore della sua gente, traendo a fosca lucentezza, ad arcana avventurosità, un naturalismo fiabesco, un'anima panica e diffusa, puerile ed estrosa, un'anima alla Peer Gynt, per intenderci, non le venne altrettanto bene quando volle accostarsi al folklore, all'indole popolare, ai costumi, alla natura del nostro paese, e propriamente alla Sicilia, quando cioè, dopo un viaggio nell'isola (1895), volle scrivere quei *Miracoli dell'Anticristo*, ove anche appaiono lotte sociali, intorno al '90 — e l'Anticristo sarebbe il socialismo che alla sola considerazione e felicità terrena trascina l'umanità — e in cui tutto, figura umana, superstizioni, leggende, paesaggio, tutto è soffuso da una cert'aria di sogno nordico, da un animismo soprannaturale e spiritualista, da un simbolismo volto a illustrare una tesi religiosa e sociale. E per questo libro vi fu chi parlò di clima [illegible]gazzariano.

Altra esperienza fuori dal suo paese fece la Lagerlöf in Terra Santa, ove si recò con un'amica nel 1899, dopo aver letto sui giornali di uno strano movimento contadino di Dalecarlia: povere genti ingenue ed esaltate avevano deciso di emigrare in Palestina. Frutto della curiosa notizia e del viaggio fu un celebratissimo libro: *Jerusalem* (1901-1902), che porta la bizzarra avventura di quella popolazione su un piano di racconto, o come altri disse di contraffazione biblica, con lampi apocalittici e simbolici, con squarci bellissimi, e con una ricchezza e incisività realistica, per cui si accennò, dalla critica, ai mirabili esempi della pittura fiamminga, a quella minuta truculenza, a quel vigore. Molto scrisse Selma Lagerlöf; e molto si è di lei conosciuto pure in Italia: *La leggenda di un vecchio maniero* è del 1899, *La casa di Liliecrona* del 1911, dello stesso anno *Il carrettiere della morte*. Di racconti brevi sono varie raccolte: *I legami invisibili*, *Le regine e Kungahälla*, *Una Saga intorno a una Saga e altre Saghe*. Un suo bel racconto fu ispirato a Santa Caterina da Siena. Particolarmente arioso — chè qui lieve si leva la sua tendenza a liberarsi nella più alata e volante fantasia —, *Il viaggio meraviglioso di Nils Holgersson*. Di anni non lontani è il libro autobiografico *Mårbacka* (1922), e la trilogia dei Löwensköld: *L'anello dei Löwensköld* e *Carlotta Lowenskold* (1925)

Selma Lagerlöf a 80 anni.

Anna Svärd (1928). Nella trilogia alle risorse del racconto popolare, della «immaginazione romanzesca e sentimentale» pare si sovrapponga particolarmente quella preoccupazione moralistica e grigia di cui già si disse, sicchè tutto questo pittoresco non riveste, come fu osservato, che un grande e arduo tema spirituale, un dramma religioso, un argomento ben noto e famigliare alle letterature nordiche: «il dramma dell'assoluto cristiano che distrugge tutto se agisce senza carità». E un critico indicò qui una certa rude tradizione puritana, l'assolutismo religioso, l'angoscia o la durezza, di un *Brand*, di un Kierkegaard, di Lutero.

Fantasia e istinto umanissimo, fecondissimo di narratrice, realismo e sogno; quando sui problemi e le esigenze spiritualistiche, quando dalle preoccupazioni simboliche quei suoi doni naturali e incantevoli si svincolano e s'innalzano, allora anche la delicata, la appassionata umanità della Lagerlöf, così mirabilmente propiziatrice, così evocatrice dei miracoli e dei misteri che si celano e si svelano nella natura e nell'anima, allora il suo temperamento poetico, candido e primitivo, compiutamente si esprime. Poeticità e semplicità, e interiorità: rispondendo a una inchiesta fu la Lagerlöf a indicare tra le cose preferite la profondità e la serietà, lo studio dei caratteri la fede in se stessi, e, come virtù, la misericordia. Selma Lagerlöf era dottore honoris causa dell'Università di Upsala, premio Nobel per la letteratura (1909), e, sommo onore che le fu reso, dal 1914 prima e unica donna all'Accademia svedese.

CRONACA CITTADINA

Con i nostri soldati ai confini

Truppe in montagna visitate dal Federale

Il rapporto a Susa delle Gerarchie della Zona

Le truppe dislocate in una delle nostre vallate alpine sono state visitate ieri dal Federale che ha voluto recarsi nelle alte zone di montagna per incontrarsi con i soldati e portare loro il cameratesco affettuoso saluto del Partito. Incontro quanto mai significativo e simpatico perchè svoltosi secondo uno stile prettamente militare; disadorno quindi di parole, concreto invece di fatti; incontro di un soldato con dei soldati.

Vivere in alta montagna nei mesi dell'inverno, con la neve alta che costringe a marce lunghe e faticose, combattendo con la tormenta e con il freddo, richiede un alto spirito da parte degli ufficiali e dei soldati; spirito che anche durante una breve visita si può subito riconoscere ed individuare. La frase: «lo spirito delle truppe è altissimo» credo raramente abbia nella realtà un'immediata e specchiata corrispondenza come nel caso del nostro Esercito. Bastava ieri sentirli cantare, mentre il vento sollevava turbini di neve e fischiava alle orecchie, per comprendere chiaramente che i nostri soldati hanno in cuore un'ardente passione di amor patrio, una fede fascista materiata di operosa volontà, anche perchè si sentono comandati e guidati da ufficiali di alto valore.

La cronaca della visita del Federale alle truppe, per evidenti ragioni, non può scendere nei particolari, che pure potrebbero rivelare appieno l'animo dei nostri ragazzi in grigio-verde; tuttavia anche nelle sue linee generali e sommarie è sufficiente rendere l'idea dell'atmosfera ideale in cui la manifestazione è avvenuta. Con il Federale anche un valoroso, decoratissimo generale ha voluto essere presente. Risalendo una vallata fino all'estremo il Gerarca ha incontrato quattro contingenti di soldati con i quali si è intrattenuto molto cordialmente recando loro, con doni e somme in denaro, la materiale prova dell'interessamento vigile e costante con cui il Partito segue i soldati nel periodo durante il quale prestano servizio militare o sono richiamati alle armi. Egli si è informato della loro vita, delle famiglie lontane e a tutti coloro che gli hanno prospettato casi personali ha assicurato il vigile appoggio del Partito. Con il saluto al Re ed al Duce, con il canto degli inni della Patria e dei reggimenti ha avuto conclusione la visita del Gerarca alle truppe.

Pure ieri il Federale, nel pomeriggio, ha tenuto rapporto alle gerarchie della quinta zona che comprende Susa, Novalesa, Mrana, Venalzio, Giaglione, Moncenisio e Monpantero. Il rapporto ha avuto luogo nella sede del Fascio di Susa ove erano anche presenti l'Eccellenza generale Ferretti, il valoroso «papà degli alpini», e la vice-Fiduciaria dei Fasci Femminili contessa Claretta. L'ispettore della Zona, camerata Palmieri, ha letto al Federale una chiara relazione su quanto è stato attuato e sui vari problemi dei diversi centri. Quindi il Federale ha impartito chiare, precise e dettagliate direttive sull'azione da svolgere nei vari settori dell'attività del Partito ed ha infine voluto che i gerarchi gli prospettassero le più importanti questioni riguardanti la loro opera ed i paesi. Prima di lasciare Susa il Federale ha passato in rassegna i reparti della G.I.L. che gli hanno presentato le armi ed ha infine ordinato il saluto al Duce.

Alla Mostra del ciclo e motociclo

Il Prefetto e il Federale visitano l'interessante rassegna

La XV Mostra del Ciclo e Motociclo, è stata ieri mattina visitata dal Prefetto e dal Federale. Sessantasette espositori presentano una produzione autarchica: quanto di più recente è stato fabbricato da artigiani e da piccoli industriali nel campo ciclo-motociclistico, con materiale nazionale.

Il Prefetto, accompagnato dal Federale, è stato ricevuto dal vice Segretario del Fascio camerata Sovena, dal camerata Ferrero Fiduciario del Gruppo «Bazzani», dal geom. Belardinelli ispettore interprovinciale dell'Artigianato, dall'ing. Mencarelli dirigente provinciale dell'E.N.A.P.I. e dai dirigenti la Mostra. Il Capo della Provincia ed il gerarca del Fascismo torinese hanno particolareggiatamente visitato l'importante rassegna artigiana, soffermandosi a parlare con gli espositori e ad osservare il frutto della loro opera.

Al termine della visita il Prefetto ed il Federale hanno espresso agli organizzatori ed agli espositori il loro vivo compiacimento.

La sede della Snia Viscosa trasferita a Milano

Ieri si è tenuta in Torino l'assemblea della Snia. Fra l'altro è stato modificato l'art. 2 dello statuto sociale col trasferimento della sede da Torino a Milano per unificare gli uffici e, per la contrarietà di Milano rispetto alle varie fabbriche della Snia Viscosa.

In omaggio alla nostra città, che ha dato vita alla Snia i convenuti hanno deciso di tenere da noi, quando sarà possibile, qualche assemblea.

Torino è grata ai dirigenti della Snia Viscosa di tanto gentile pensiero: ove le grandi distanze rendessero troppo scomodo il viaggio nella nostra città a persone tanto occupate noi non ce ne dorremo: ci basterà rileggere le amorose dichiarazioni distillate con tanto simpatia nel resoconto dell'ultima assemblea tenuta a Torino.

Bollettino Demografico	
16 Marzo 1940-XVIII	
NATI vivi	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
MORTI	37
MATRIMONI	—

Bollettino Demografico	
Mese di Febbraio 1940-XVIII	
NATI vivi	847
Nati morti	27
MORTI	814
MATRIMONI	281

Le odierne manifestazioni per la giornata delle Due Croci

Conclusasi ieri la Settimana nazionale per la «diagnosi precoce» con la lezione del prof. Gamna e l'intervento del delegato piemontese prof. Ferrando si inizia stamattina la X Campagna nazionale Antitubercolare. Alle 10 al cinema Ambrosio, rapporto del prof. Vezzani presidente del Consorzio, alla presenza delle autorità. Ingresso gratuito. Durante tutta la giornata offerta di oggetti ai cittadini, fra cui «i ritratti dei Principini», e partecipazione al concorso pronostico. Lo scorso anno ha vinto 20 mila lire il signor Piovano di Airasca.

STATO CIVILE

Martinetti Pieraldo di Natale, a. 12, da Refrancore d'Asti, stud., via S. Quintino 2 — **Marzani Celestino** di Fernando, m. 2, da Torino, v. Garibaldi 12 — **Barbaccio Giuseppina** m. Arturio, a. 51, da Giarole d'Alba, casalinga, via Vanchiglia 6 — **Ongiovanni Angelo** fu Francesco, a. 76, da Ottiglio Monf., tatturino, v. Belgio 92 — **Pioccardo Pietro** fu Agostino, a. 77, da Marentino, pensionato, v. Pan di Bruno 1 — **Cerutti Luigia** m. Bechis, a. 39, da Lombardore, casalinga, v. Monterisello 1 — **Olivero Giovanni** fu Bernardo, a. 81, da Pozzolengo, fabbro, v. Pallamaglio 16 — **Russo Maddalena** fu Michele, a. 77, da Cardè, casalinga, v. Buzzani 19 — **Salme** cav. **Simone** fu Giuseppe, a. 65, da Nole Can., pensionato, v. Bosluo 10 — **Crosetti Giovanni** di Sebastiano, a. 23, da Fossano, manovale, c. M. d'Azeglio 92 — **Coppo Maria** m. Bonello, a. 58, da Torino, casalinga, v. Camerana 10 — **Busia Gianfranco** di Aldo, a. 4, da Torino, v. Mad. Cristina 28 — **Musso Domenico** fu Crescentino, a. 66, da Montabone d'Asti, commerciante, v. C. Ajgelio 4 — **Leshi Giuseppe** di Emilio, m. 5, da Torino, v. Vanchiglia 16 — **Saluzzoglia Federico** fu Paolo, a. 76, da Torino, agiato, v. Bagetti 27 — **Guarene Paolo** fu Donato, a. 61, da Stondori, calzolaio, c. Stupinigi 125 — **Musso Giov. Giacinto** fu Giovanni, a. 63, da Murzano medico, v. Cibrario 1 — **Scarboi Maria** m. **Orsò Giacomo**, a. 39, da Frassinello Can., casalinga, v. Orinea 74 — **Barbieri Maria** v. **Milanesa**, a. 66, da Castelnuovo Scrivia, casalinga, v. Perrayne 13 — **Rossi Teresa** ved. **Sacco**, a. 73, da Casale, agiata, v. Lorenzo 2 — **Cucciola Antonia** fu Pietro, a. 82, da Torino, agiata, v. Assarotti 3 — **Ingigio Anna** fu Domenico, a. 71, da Settimo Tor., casalinga, c. Francia 180 — **Navissano Maria** ved. **Paccioli**, a. 75, da Torino, casalinga, v. Frejus 49 — **Ferrero Caterina** fu Angelo, a. 74, da Leini, pensionata — **Cirzano Casimiro**, a. 61, da Vercelli, manovale — **Gallino Giov. Battista** fu Lorenzo, a. 79, da Torino, pensionato — **Ramaielli Silvia** m. **Masselli**, a. 37, da Torino, operaia — **Della Vecchia Teresa** m. **Galalan**, a. 20, da Selvia, casalinga — **Croce Maria** m. **Biondani**, a. 46, da Curadonio, casalinga — **Romagnolo Pierina** m. **Prato**, a. 59, da Casale Monf., casalinga — **Cribaudo Carlo** fu Domenico, a. 47, da Torino, add. macchine — **Chio Giovanni** fu Giacomo, a. 56, da Brossasco, manovale — **Grandi Maria** ved. **Coragliotto**, a. 87, da Torino, casalinga — **Serrula Camilla** fu Giuseppe, a. 52, da Marentino, casalinga — **Barbaresco Filippo** fu Domenico, a. 65, da Savigliano, meccanico — **Papa Giuliana** fu Giuseppe, a. 68, da Caselle Tor., calzolaio — **Gratta Pietro** fu Giuseppe, a. 61, da Caluso, profess. pittura.

Farmacie aperte oggi

Annunziata, via Stradella 198 - Berto, via Po 42 - Brocolo, corso Francia 101 - Brianzo, corso Reg. Margherita 143 - Burla e Giovenale, piazza Madama Cristina - Centrale, via Roma 4 - Cooperativa n. 2, piazza Emanuele Filiberto - Cooperativa n. 5, via Nizza 65 - Cooperativa n. 6, via Bonghiorno 29 - Della Rocca, via della Rocca e Mille - Del Leone, via San Secondo 46 - Ferrero, piazza Savoia - Garassino e Daniel, corso Vinzaglio 66 - Internazionale, via Carlo Alberto 31 - Monumento, corso Vittorio Emanuele 84 - Morabito, via Garibaldi 16 - Nazionale, via Vanchiglia 20 - Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44 - Pilonetto, corso Moncalieri 257 - Porta Nuova, via Sacchi 4 - Regio Parco, via Bologna 243 - San Giuseppe, via S. Teresa 26 - Subalpina, corso Casale 71 - Tutti Frutti, via Nizza 214 - Valgulio, via Susa 1 - Zerotto, via Madama Cristina 78.

Una ditta di pellicceria. — A quanto ci risulta la ditta prof. Tedeschi Benedetti di via Pietro Micca 19 non è una azienda ebraica. I suoi comproprietari, infatti, la signora Gina Rosso ved. Benedetti e i di lei figli non sono di razza ebraica.

Seguendo la Cronaca

Alcuni prezzi di LENZUOLA dei MAGAZZINI ARTEN:

Lenzuola cotone 2 piazze, orli giorno, un solo telo: L. 34 - 45 - ecc. Lenzuola miste 2 piazze, orlatura a giorno, un telo: L. 59 - 68 - ecc. Lenzuola lino 2 piazze, orlatura a giorno, un telo: L. 85 - 110 - ecc.

Federe ogni tipo, fazzoletti, asciugamani, camicie, madapolam, pelleovo e raion per biancheria; tendaggi; fascie, molettoni; cataloghe, ecc.

Arten, via Meucci 2 (P. Solferino)

MOBILI in BAROCCO piemontese

Artistica lavorazione di fiducia. Assortimento camere. Istituto R. Albergo di Virtù. V. S. Secondo 29

ORO, BRILLANTI compra ai migliori prezzi, vende Mario Trucco, via Botero 4 bis

UN ABITO elegante per la sua confezione di prim'ordine su misura, è offerto **a L. 390** dal sarto Bossù, v. Stampatori 21.

TENDAGGI TENDAGGI TENDAGGI

per la Pasqua: occorre provvederli subito e quindi, naturalmente, recarsi alla Casa del Bianco di via Garibaldi 17, dove ne esiste un assortimento fantastico e sempre a prezzi imbattibili.

È notorio che questa rinomata Ditta dispone del più vasto assortimento di telerie, biancherie, coperte, tappeti e tendaggi, in qualità ottime.

Forniture complete per alberghi, pensioni, istituti. Corredi per spose.

Non attendete oltre ad effettuare gli acquisti, tenendo presente che alla

CASA DEL BIANCO

oltre alle ottime qualità e alla convenienza dei prezzi, si continua ad offrire in omaggio splendidi

regali a tutti i compratori

Sempre palloncini ai bambini!

Chi è fuori Torino scriva chiedendoci il «Listino Miracolo» di centinaia di articoli per spedizioni a mezzo pacchi postali.

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *girellini, quadrilateri per custodia, culle, lettini.*

Via XX Settembre - Via Viotti

«TUTTA LA LANA LANA PER TUTTI»

Riparto Scampoli, via Cernaia 6

Chi desidera ancora approfittare del convenientissimo «pacco propaganda» si affretti a fare le proprie scelte. Fino all'esaurimento: per L. 10, etti 4 filato «novità» per L. 15, etti 4 filato «fantasia» per L. 20, etti 4 filato «superiore»

Spedizioni contro assegno

Via Cernaia 6 ang. via Stampatori

CAPELLA

veste gli uomini di buon gusto. Divise - Via Pietro Micca, 17.

Volete essere eleganti?

portate la camicia Massaglia Corso G. Cesare 1 - C. Regina 102

La GALLERIA D'ARTE F. CIGALA

si è trasferita in v. Arcivescovado 3, ove prosegue la Mostra del pittore *A. Viconsi.* (Tel. 42-335).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.ª Govi): ore 15,15 e 21,15: «Barba... e capelli» di C. Palmerini.
CARIGNANO: (C.ª E. Gramatica): 15,15 e 21,15: «La signora X» di Bisson (prezzi popolari).
VITTORIO EMANUELE, ore 15 e 21: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni e «Pagliacci» di R. Leoncavallo.
ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: «Evviva la Mole che pende» di Corsari.
MAFFEI: Riviste con Balletto [illegible].
ESP. E VENDITE LAVORI FEMMINILI (via Cristoforo Colombo 37): dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
Rossi Danze: 16,30 e 21 Orch. Kramer.
GRAN BACO DANZE cap. Tram 14. Ogni sera danze (apertura estiva).

SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani. Dalle 10 alle 24 libero ingresso al pubblico.

AL TEATRO CARIGNANO

da domani, lunedì, alle ore 21,15:

DISSE UNA VOLTA UN BIGLIETTO DA MILLE...

rivista di Michele Galdieri, con *Pina Renzi, Lucy D'Alberti, Vera Worth, Franco Coop, Ern. Roveri,* 25 ballerine 25

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Tirenna deliziosa Miriam Hopkins e «Pellirossa» di Disney.
AMBROSIO: «Una lampada alla finestra» G. Ruggeri, Laura Solari.
CORSO: «Hôtel Sacher» con Sibille Schmitz, Willy Birgel, Mayerhofer.
AUGUSTUS Smarrimento, C. Lucháire
CHIARELLA: «Imputato, alzatevi!» (Macario) e Riviste G. Inglese. — Prezzi: L. 5,50 - 3,70 - 2,70 - 1,60.
SALSO: «Schiava d'amore» Leslie Howard, Bette Davis, R. Denny. (Ult.)
IDEAL «Assenza ingiustificata» (Alida Valli) e Comp. Riviste Viviana Bari.
STATUTO: «Prigionieri del sogno» di Duvivier (V. Francen, Jouvet). Ultime.
ALFI: «Adorazione» (Opal-Hopkins). Esperia (Mercati) Nuovi: Vorrei volare.
NAZIONALE: «Lo vedi come sei?!».
MAFFEI: Ballerina del gangster e Riv.
MASSIMO: «Avventurieri di Londra» Edmund Lowe, C. Cummings. Ultime.
ELISEO: Eravamo 7 vedove, Gandusio.
COLOSSEO 2 film: «Il principe di Kaiburg» e «Principessa della czarda».
TORINESE Carnevale di Venezia. Ult.
C. ALBERTO «Notte d'addio» R. Young
RADIUM: «Principe di Kaiburg» e Var.
AQUA: «L'isola dei coralli» e Varietà.
V. VENETO: «Ultima recita» Menjou.
REGINA: «Retroscena» Elisa Cegani.
DORA 2 film: «Il mistero del due volte» e «Gioia d'amore» F. Douglas.
BELGIO «Imputato, alzatevi!» Macario
SOCIALE: «Delirio» Charles Boyer.
IMPERIALE: «4 ragazze coraggiose».
ITALIA: «Il Fornaretto di Venezia».
Torino Lettere amore Engadina; Var.
BRESCIA: «Grandi Magazzini» e Var.
DIANA: «La mia canzone al vento».
OLIMPIA: «Le educande di Saint Cyr».
Italiano: Imputato, alzatevi! Macario.
VINZAGLIO: Brigata selvaggia. Vanel.
P. NUOVA: Ultimatum di mezzanotte.
PRINCIPE: «Castelli in aria» Harvey
SAVOIA: La squadriglia degli eroi.
REX: «Nozzi ricchi» (Raimu, Betty Stockfeld, Dubosc). Ultimo giorno.

Imminente al VITTORIA AMORE ALL'AMERICANA

Una vicenda dinamica come i suoi spassosissimi protagonisti: *Olga Tschekowa, Paul Klinger, Georg Alexander.* (Mander)

Oggi ultimo allo STATUTO del nuovo capolavoro di Duvivier:

I PRIGIONIERI DEL SOGNO

con *Victor Francen, Jouvet, Michel Simon e Madeleine Ozeray.* Segue: *Invito alla musica.*

Brivido, sentimento, allegria

da domani al Rex nel film

FINISCE SEMPRE COSÌ

con V. De Sica e Assia de Busony.

NAZIONALE: Macario in «Lo vedi come sei?!» *Domani «Dietro la facciata»*

Esercitazioni di protezione antiaerea

Spettacoloso scoppio di bombe incendiarie al motovelodromo di corso Casale

Focolai soffocati con mezzi semplicissimi - La dimostrazione della necessità di tenere sgombri i solai - Il Prefetto alla manifestazione

Ieri al Motovelodromo vi è stato uno spettacolo inconsueto: un susseguirsi di scoppi di bombe incendiarie a cui hanno fatto seguito volta per volta le relative manovre di spegnimento. Era una esercitazione per la dimostrazione pratica del modo di spegnere bombe a elettrotermite e a fosforo bianco, indetta dalla Commissione interministeriale di Protezione antiaerea del Ministero della Guerra, in tutte le città d'Italia e che il Comitato Provinciale di P.A.A. di Torino ha organizzato al Motovelodromo. Vi partecipavano l'83° Corpo dei Vigili del Fuoco con l'assistenza della 1ª compagnia chimica del Corpo d'Armata. L'esercitazione si è svolta alla presenza del Prefetto, presidente del C. P. P.A.A., dell'ispettore provinciale, del presidente della Commissione di C.P.P.A.A. per le squadre ausiliarie e del presidente dell'U. N. P. A. Erano presenti tutte le autorità civili e militari.

Nelle tribune erano le squadre ausiliarie della G. I. L., dell'U. N. P. A., industriali, ecc.

Sul verde prato, limitato dal nastro movimentato della pista, sorgevano piccole costruzioni di tetti, sottotetti e solai espressamente preparati per le esercitazioni.

Il comandante i vigili del fuoco prima di dare l'ordine d'inizio delle esercitazioni ha ricordato che nei vari congressi internazionali l'Italia ha sempre sottoscritto gli atti che bandiscono dalle guerre future l'impiego degli aggressivi incendiari e il Governo fascista ha ripetutamente dichiarato che, rispettoso degli impegni internazionali assunti cercherà in ogni modo di indurre l'avversario a non usare tali aggressivi, ma riserbandosi libertà d'azione qualora l'opera persuasiva non sortisse effetto. Da ciò la necessità di preparare la popolazione civile che è la maggiormente esposta a tali pericoli, a rendersi conto dei danni che possono arrecare questi aggressivi e ad essere pronta, moralmente e materialmente a neutralizzare gli effetti.

Subito dopo sono cominciati gli scoppi di bombette da mezzo chilo di elettrotermite, a combustione eruttiva, sprigionanti 3000 calorie, temperature atte a fondere le barriere dei tetti ed a comunicare rapidi incendi. Le bombe accese su di un tetto spiovente, metallico, perforava prontamente la lamiera, colavano sul solaio ed appiccavano il fuoco al materiale (legname), combustibile ivi contenuto. Quando il solaio era invece adeguatamente reso incombustibile con ignifugazione alle travature, coperto da uno strato di sabbia, e sgombro il risultato era nullo. Ciò ha dimostrato la opportunità di sottotetti ignifughi e liberi da materiali combustibili. L'esercitazione ha comprovato che le bombe a elettrotermite non possono essere spente con l'acqua, che nel migliore dei casi non serve proprio a nulla, nè con estintori che possono far sprigionare gas soffocanti; occorre invece far uso di sabbia [illegible]

[illegible]

Più spettacolose sono state le dimostrazioni con bombe a fosforo bianco [illegible]

[illegible] gherie è bene metta la maschera o si tenga sottovento perchè il fosforo viene prontamente assorbito dall'organismo e dà luogo ad azioni tossiche non solo alle vie respiratorie ma anche di carattere generale. Non si tratta dunque soltanto di spegnere i focolai con soluzioni di solfato di rame (50 grammi per ogni litro d'acqua) bensì di cercare di neutralizzare, come è avvenuto ieri, gli spruzzi vicini o lontani.

Veramente imponente è riuscito lo scoppio d'una bomba al fosforo avvenuta in una garitta con conseguente perforazione del pavimento e delle pareti in legno.

L'esercitazione è stata commentata via, via, — come abbiamo detto — dal valoroso comandante dei vigili del fuoco che ha messo efficacemente e ripetutamente in risalto la necessità dei provvedimenti di protezione contro gli aggressivi incendiari, la necessità di guardiani del fuoco per la P.A.A. casalinga e di squadre di primo intervento antincendi di P.A.A. industriale per potere tempestivamente operare la repressione degli incendi. Se si pensa che un solo apparecchio potrebbe lanciare un migliaio di bombette da mezzo chilo che potrebbero provocare altrettanti incendi in una città si comprende come occorra che la protezione antiaerea sia necessariamente affidata alla popolazione civile e sia essa a neutralizzare in tempo pericoli d'incendio mentre le organizzazioni di P.A.A. cittadine in genere e il corpo dei Vigili del fuoco in ispecie interverranno nei casi particolarmente gravi.

Al termine, il Prefetto si è compiaciuto con i suoi comandanti per l'ottima riuscita dell'esercitazione, condotta con tanta perizia.

Il gen. Evandro Tallinucci al Gruppo Battaglioni CC. NN.

Il Bollettino della M.V.S.N. reca la nomina del cons. gen. Tallinucci a comandante il 1º Gruppo Battaglioni CC. NN. di Torino e il trasferimento da Torino a Como del cons. gen. Romigioli. Ai due valorosi generali il più cordiale saluto de «La Stampa».

Esame delle tariffe tramviarie e dei proposti aumenti

Alcune constatazioni statistiche - In quale proporzione sarà la maggiorazione degli abbonamenti? - Anche a Milano le tariffe saranno aumentate

Abbiamo dato ieri notizia, comunicataci da Roma, delle nuove tariffe tramviarie quali risulterebbero dalle proposte attualmente in esame presso l'Ispettorato generale delle tramvie e ferrovie, al quale la direzione dell'Azienda tramvie municipali torinese si è rivolta per ottenere la concessione di aumenti in seguito alla decisione presa dal Comitato tecnico consultivo delle Comunicazioni interne che ha accordato un aumento medio del 15 per cento sulle tariffe e servizi.

Concludevamo ieri che sulla cifra globale del traffico l'aumento proposto dall'Azienda municipale torinese era appunto del 15 per cento. Sebbene per talune specie di biglietti la maggiorazione di prezzo debba raggiungere un 25 per cento, tenuto conto che le corse operaie rimangono invariate.

Ora, desumendo i dati dal prospetto sintetico del bilancio preventivo 1939 del Municipio, risulta che il 15 per cento in più farebbe salire la rendita dell'esercizio linee — prevista per il 1939 in lire 74.645.000 — a lire 85.841.750 con un maggiore introito di lire 11.196.750. [illegible]

[illegible] rebbe invariato a 25 centesimi. Per i biglietti ordinari, ecco gli aumenti proposti:

Corsa semplice	da L. 0,50	a L. 0,60
Due corse (corrispondenza)	» » 0,80	» » 1.—
Quattro corse	» » 0,90	» » 1.—
Multipli	» » 1.—	» » 1,20
Mattinale da due corse	» » 0,70	» » 0,80

Il biglietto mattinale festivo da una corsa rimarrebbe invariato a 30 centesimi.

Ci rallegriamo che, contrariamente alla voce che correva, il biglietto multiplo serale rimanga in vigore e parimenti notiamo con soddisfazione che il biglietto mattinale festivo non subisca aumenti.

Anche a Milano le tariffe tramviarie subiranno aumento. Ci pare interessante esaminare le proposte fatte a Roma in rapporto alle tariffe attualmente in vigore.

Biglietto operaio (fino alle 9 del mattino) 0,25, *invariato.* Corsa semplice (dalle 9 alle 24) da 50 a 60 cent. Due corse (corrispondenza) da 75 a 80 cent. Mattinale da due corse da 50 a 60 cent.

A Milano esiste poi il biglietto notturno, in vigore dopo le ore [illegible]

[illegible]

GLI SPORT

Il Campionato di calcio

Il Torino vuole riabilitarsi dopo la prova di Napoli

La prova fornita domenica scorsa a Napoli ha fatto rimaner tutti scontenti in casa granata: tifosi, dirigenti e i medesimi giocatori. Questi ultimi ardono dal desiderio di riabilitarsi prontamente e vorrebbero, in occasione della venuta dei rosso-neri liguri sul loro campo, offrire senz'altro la partita della riscossa.

Tale desiderio di vittoria sarà di certo acuito dal fatto che nell'incontro del girone ascendente i granata rimasero, allo stadio di Cornigliano, battuti di stretta misura, non del tutto meritatamente. Una partita dunque, quella odierna, che verrà giocata con il massimo impegno e offrirà molte emozioni ai suoi spettatori: il Torino vuole vincere per cancellare il brutto ricordo della sciatta prova napoletana e per riprendere i due punti perduti nell'andata, il Liguria tenterà il tutto per il tutto onde conchiudere la contesa con il minore dei danni, poichè in sua classifica, pur non essendo disperata pone la squadra sampierdarenese nelle condizioni di difendersi vantaggiosamente dagli attacchi che le squadre in più grave pericolo non mancheranno di sferrarle.

L'allenatore granata ha dovuto portare qualche ritocco alla sua formazione poichè, nel corso dell'allenamento sostenuto giovedì contro l'Alessandria, il mezzo destro Marchini è rimasto vittima di un incidente che, per quanto lieve, costringe il giocatore al riposo.

Si è ovviato all'inconveniente sostituendo l'infortunato con la riserva Ganelli.

Prima dell'incontro Torino-Liguria si giocherà la partita di campionato riserve fra i cadetti granata e quelli della Fiorentina.

Ricordiamo che i biglietti d'ingresso al campo saranno in vendita, sino a mezzogiorno di oggi, anche presso il nostro Ufficio abbonamenti, nel salone di via Roma.

La Juventus giocherà a Milano senza Gabetto

Ieri, improvvisamente, il centravanti bianco-nero è stato assalito dalla febbre. Il malanno, di natura influenzale, ha costretto in letto il giocatore.

Caligaris si è visto perciò costretto a rielaborare la formazione della prima linea che dovrà giocare a S. Siro. Comanderà il quintetto Borel II, Tomasi verrà spostato alla mezz'ala ed all'estremo destra è stato richiamato Bellini.

La Finlandia intende organizzare le Olimpiadi 1940

Helsinki, 16 marzo.

Il segretario del Comitato Olimpico finlandese ha confermato che, malgrado le difficoltà finanziarie e la lunga interruzione delle attività del comitato organizzatore a causa della guerra, la Finlandia intende fermamente di ospitare le Olimpiadi del corrente anno.

La seconda adunata del tennis fascista

Sanremo, 16 marzo.

Questa mattina tutti i partecipanti (circa 200) alla seconda adunata del tennis fascista si sono riuniti sul piazzale della stazione, da dove si è formato il corteo che si è recato a deporre una corona di alloro al monumento ai Caduti. Indi, alle ore 11, nel Teatro dell'Opera del Casino Municipale, ha avuto luogo la prima delle due riunioni, presieduta dal presidente della F.I.T., camerata Vaselli, presenti il Segr. Gen. del C.O.N.I., C. N. Puccio Pucci, il direttorio della F.I.T., il conte Bonacossa in rappresentanza del C.I.O., il dott. Petery, presidente della Federazione di Tennis ungherese e tutte le autorità provinciali.

Il segretario del C.O.N.I. ha porto ai congressisti il saluto del presidente Parenti. Ha rilevato come lo sport del tennis sia tale da considerarsi un focolaio di atleti ottimamente impostati per il solo fatto che il tennis non è sport di massa ma bensì di selezione.

Seguiva quindi la relazione del presidente della F.I.T., il quale, dopo aver accennato ad un nuovo disciplinamento che verrà effettuato sull'attività nazionale ed internazionale dei nostri giocatori, passava a discutere sulle classifiche di essi e sull'attività delle varie categorie. Quindi accennava all'ordinamento della categoria giudici arbitri, che verranno suddivisi ed inquadrati sotto altra formula.

Hanno telegraficamente aderito all'adunata i Ministri Bottai, Pavolini, Riccardi e il Dir. Gen. del turismo italiano Magrini.

Nel pomeriggio i congressisti hanno assistito alle gare semi-finali del torneo, di cui ecco i risultati:

Singolare maschile (semifinale): Bo[illegible] b. Bossi 6-4, 10-8; Von Cramm b. Cucelli 6-3, 6-1. **Singolare signore:** (semifinale): Kovac b. Sandonnino 6-1, 6-4; [illegible] b. Tonolli 6-3, 6-1. **Doppio uomini:** De Stefani-Campiglio b. Palmieri-Roger 6-3, 6-4; Gabory-Asboth b. Cucelli-Vido 7-5, 4-6, 7-5. **Doppio femminile:** Florian-Kovac b. Gastaldi-Valerio 6-4, 6-4; Sandonnino-Tonolli b. Quintavalle-Salvaney 6-1, 6-3. **Doppio misto** (ottavi di finale): Valerio-Von Cramm b. Savorgnan-Pugnelli 7-5, 7-5, 6-3; Tonolli-Romanoni b. Salvaney-Asboth 6-1, 6-3; Sandonnino-Bossi b. Kovac-Kerer 6-4, 6-2; Quintavalle-Rado b. Florian-Gabory 5-7, 6-4, 6-2. (Semifinali): Sandonnino-Bossi b. Quintavalle-Rado 6-0, 6-3; Romanoni-Tonolli b. Valerio-Von Cramm 6-2, 6-3.

II Cat. - Singolare uomini: Maserra b. Ferruzzato 6-2, 6-1; Comporlini b. Caluri 4-6, 6-1, 7-5. **Doppio maschile:** Maserra-Galli b. Comporlini-Morgano 7-5, 6-4; Calucci-Ferruzzato b. Nada-Bolmur 6-4, 6-0, 6-3.

I Campionati di pugilato

Emozioni e sorprese nella penultima giornata

(DAL NOSTRO INVIATO)

Novara, 16 marzo.

La penultima giornata dei Campionati di pugilato è stata altamente emotiva.

Il campione dei «mosca» Nardecchia è stato battuto dal laziale Bolardinelli, e ciò ha costituito una vera e propria sorpresa. Un altro imprevisto è stato fornito dal lungo Latini che ha tenuto agilmente a bada il più volte campione dei «massimi» Lazzari. Il verdetto, che è andato al laziale, è stato accolto molto malamente. Del resto i fischi questa sera non sono stati scarsi, giacchè l'operato dei giudici non ha spesso trovato consenziente il pubblico. In effetto è parso a molti che, fra l'altro, Marini e Borraccia non avessero perso.

Chiesa ha posto fuori combattimento il veneto Milan dopo 1'35", un drammatico fuori combattimento perchè questi ha accusato il colpo basso che però il medico federale, subito intervenuto, non ha riscontrato.

I due torinesi Zucca e Bonadio hanno riportato meritatamente la vittoria di fronte a Fontò e Paoletti. Si è trattato certo dei due migliori combattimenti della serata. Ai due sconfitti, in riconoscimento della superba prova sostenuta sono state assegnate due medaglie d'oro.

Ecco i risultati: **Pesi mosca:** Belardinelli (Lazio) b. Nardecchia (id.) ai p.; Ferranti (Lazio) b. Ortolani (Toscana) ai p. — **Pesi Gallo:** Zucca (Piemonte) b. Paoletti (Venezia E.) ai p. — **Pesi piuma:** Corinaldi (Toscana) b. Rotondi (Lombardia) ai p.; Bianconi (Toscana) b. Bianchini (Emilia) ai p. — **Pesi leggeri:** Petre (Venezia E.) b. Desideri (italiani all'estero) per getto della spugna al 1 t. — **Pesi medio-leggeri:** Vell (Lazio) b. Borraccia (Campania) ai p.; Di Stefano (Lazio) b. Vanelli (Emilia) ai p. — **Pesi medio-massimi:** Musumeci (Toscana) b. [illegible] (Lombardia) ai p.; Cornagia (Lazio) b. Martin (Venezia E.) ai p. — **Pesi massimi:** Chiesa (Toscana) b. Milan (Venezia E.) per f. c. al 1 tempo; Lazzari (Lazio) b. Latini (Toscana) ai p. — **Pesi medi:** Bonadio (Piemonte) b. Fontò (Puglie), Leali (Lombardia) b. Zavarrone (Piemonte). — **Medio-leggeri:** Profetti (Lazio) b. Orell (Lombardia) ai p. — **Gallo:** Sergo (Venezia E.) b. Capobianchi (Lombardia) ai p.

R. R.

Per la Milano-Sanremo

I bianco-celesti completano la loro preparazione

Milano, 16 marzo.

Ieri sono giunti a Milano i corridori Vicini, Leoni, Cinelli e Bini. I quattro bianco-celesti hanno completato la loro preparazione per la corsa di martedì prossimo con una lunga galoppata di 380 km. compiuta in una tappa sola da Alassio a Milano, per il Turchino.

Vicini Leoni e Bini sono apparsi soddisfatti del collaudo non così Cinelli, che in una caduta si è prodotto una dolorosa contusione al polso sinistro per la quale oggi egli ha osservato un riposo completo.

Risultati vari

TORINO - Tiro al piccione al campo del Martinetto: 1, 2, e 3. Gro. Piacentino, Rossano M., con 11 su 11; 4. e 5. Zanone e Cumolo, con 10 su 11.

FABBRICHE RIUNITE INDUSTRIA GOMMA TORINO

Società Anonima - Sede in Torino

Capitale sociale L. 36.000.000 interamente versato

Pagamento Dividendo 1939

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1939 (cedola n. 23), in ragione di L. 7 per ogni azione nominativa e di L. 6,30 per ogni azione al portatore, è pagabile a partire dal 1º aprile 1940-XVIII, presso:

- — la Sede Sociale, via Verolengo n. 28;
- — le Sedi di Torino e Milano del Credito Italiano;
- — la Sede di Torino della Banca Commerciale Italiana;
- — la Sede di Torino del Banco di Roma;
- — la Sede di Torino della Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara.

Torino, li 14 marzo 1940-XVIII.

Il Consiglio di Amministrazione

Domanda di svincolo di cauzione

Colonna Aldo di Ferdinando Agente di Cambio dimissionario ha presentato domanda per lo svincolo della sua cauzione.

Le eventuali opposizioni debbono essere presentate in termini al *Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Torino.* (12733

Torino, 13 marzo 1940-XVIII.

MIRA LANZA S. A.

SEDE IN MIRA

Capitale Sociale L. 60.000.000 interamente versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria nei locali della Direzione Centrale della Società in Genova, Viale Brigata Bisagno n. 10, il giorno 30 marzo 1940-XVIII alle ore 11, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

1º - Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2º - Relazione del Collegio Sindacale.
3º - Bilancio al 31 Dicembre 1939-XVIII.
4º - Deliberazioni relative agli oggetti di cui ai numeri precedenti.
5º - Determinazione del numero degli Amministratori e nomina di Amministratori.

Per essere ammessi all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro Azioni al portatore, entro il giorno 25 Marzo 1940 presso:

- — La Sede della Società in Mira
- — la Direzione Centrale della Società in Genova
- — le Sedi di Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma e Venezia della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, del Banco di Roma e della Banca Nazionale del Lavoro
- — la Sede di Genova del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure
- — la Banca Pictet & C. di Ginevra
- — la Banca Armand von Ernst di Berna.

Per le azioni nominative basterà la iscrizione sul libro dei Soci in data anteriore a quella stabilita per il deposito.

I Soci possessori di titoli nominativi ai quali eventualmente non fosse pervenuto il biglietto di ammissione, potranno presentarsi alla Assemblea esibendo il certificato dei loro titoli.

Mira, 5 Marzo 1940-XVIII. (1685

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

"SNIA VISCOSA"

SOCIETA' NAZIONALE INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA

ANONIMA CON SEDE IN TORINO - CAPITALE SOCIALE LIRE 700.000.000
DIREZIONE ED UFFICI - MILANO - VIA CERNAIA 8

RESOCONTO DI ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA

Il giorno 16 marzo ha avuto luogo a Torino, presso la Sede sociale, l'Assemblea ordinaria e straordinaria della Snia Viscosa. Il Presidente, Cons. Naz. Marinotti, prima di iniziare la lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione, ha commemorato, tra la commossa attenzione dell'Assemblea, il Presidente Onorario della Società, Conte Senatore Borletti di Arosio, ricordandone l'opera di bene per lunghi anni svolta a favore della Snia Viscosa, nonchè la sua generosità di cittadino che largamente diede alla vita della Nazione. Il Conte Borletti di Arosio sarà sempre ricordato con affetto ed ogni sforzo sarà compiuto per mantenere viva nello spirito l'impronta sicura ch'Egli diede alla Società.

Il Presidente ha quindi letto la seguente relazione del Consiglio di amministrazione:

Situazione dell'industria delle fibre tessili artificiali

Il mese di settembre scorso divide nettamente l'attività dell'industria mondiale delle fibre tessili artificiali in due periodi di opposte tendenze. Tendenza incostante ed incerta durante il primo periodo dell'anno. Tendenza decisamente volta agli acquisti ed alla produzione tanto nei paesi belligeranti quanto in quelli neutrali, durante il secondo periodo. Le ragioni che spiegano questi fatti sono facilmente intuibili. Si temeva, è vero, il conflitto, ma non si potevano assumere posizioni nette e precise finchè la situazione internazionale non fosse chiara in un senso o nell'altro. Appena dichiarata la guerra, lo sviluppo della produzione e delle vendite si fece manifesto.

Nei paesi belligeranti le fibre artificiali recano un contributo sostanziale all'autarchia tessile. Ed anche quei paesi che hanno facile accesso alle fibre naturali sono portati a giovarsi delle fibre autarchiche per risparmiare, se non altro, i malsicuri mezzi di trasporto. Nei paesi non belligeranti la produzione alimenta il consumo interno ed il consumo di quei mercati che sono stati forzatamente abbandonati dai belligeranti.

Con gli squilibri che si sono verificati durante l'anno, i dati di produzione non esprimono un ritmo normale di attività, ma mostrano tuttavia un aumento sensibile nel 1939 rispetto al 1938, tanto nella produzione di raion quanto in quella di fiocco.

Ecco i dati di produzione per gli ultimi anni:

		RAION		FIOCCO
1934	Kg.	347.000.000	Kg.	38.000.000
1935	»	422.200.000	»	71.580.000
1936	»	472.040.000	»	154.000.000
1937	»	538.925.000	»	285.510.000
1938	»	448.350.000	»	441.850.000
1939	»	507.020.000	»	490.400.000

La produzione di raion nel 1939 manifesta un aumento del 13,09 per cento rispetto alla cifra del 1938. Non si è ancora raggiunto il massimo del 1937, ma non vi è dubbio che, se il ritmo di produzione per tutto l'anno fosse stato eguale a quello degli ultimi mesi, tale cifra sarebbe stata toccata e sorpassata.

La produzione di fiocco nel 1939 segna un aumento dell'11,10 % rispetto a quella del 1938. La cifra del 1939 rappresenta un nuovo massimo nella corsa ascensionale della produzione del fiocco.

Particolarmente rilevanti sono gli aumenti della produzione di raion dell'Italia, del Giappone e degli Stati Uniti e gli aumenti della produzione fiocco da parte della Germania e degli Stati Uniti. (Degno di nota questo incremento negli Stati Uniti laddove abbonda il cotone).

Un indice della buona situazione in cui si trova l'industria mondiale delle fibre artificiali alla fine del 1939 è costituito dall'aumento delle esportazioni tanto per il raion quanto per il fiocco. E' noto che negli anni precedenti vi era stata una costante caduta nella esportazione del raion, salvo che nel 1937 in cui si erano toccati gli 86 milioni di Kg. Nel 1939, nonostante le circostanze sfavorevoli che hanno giocato nella prima metà dell'anno, l'esportazione mondiale ha raggiunto gli 80 milioni di chilogrammi, con un aumento del 34,2 % rispetto al 1938.

Da notare l'aumento dell'esportazione mondiale del fiocco che è passata da 27 milioni di chilogrammi nel 1938 a 55 milioni di chilogrammi nel 1939, cioè del 103,70 %.

La cifra di 55 milioni di chilogrammi rappresenta un massimo mai raggiunto negli anni precedenti.

Attività dell'industria italiana

Le osservazioni che abbiamo fatte in linea generale per tutta l'industria mondiale, trovano concreto riferimento nella situazione italiana. Il mercato interno, nei primi mesi dell'anno, conservò il fiacco andamento dell'anno precedente. Migliore, dal punto di vista quantitativo, si presentava l'esportazione, per quanto a prezzi ribassati; ma questo migliore andamento non bastava a controbilanciare la mediocre capacità di assorbimento del mercato interno. Tale situazione si mantenne fino allo scoppio della guerra; ma una volta chiarito che l'Italia sarebbe rimasta estranea al conflitto, immediatamente la situazione dell'industria si capovolse, sia per il mercato interno che per il mercato internazionale. Il mercato interno, in un certo senso, doveva rifarsi dell'astinenza durante il lungo periodo d'incertezza che aveva preceduto il conflitto.

La costituzione dell'« Italviscosa », destinata a creare un fronte unico per il raion e per il fiocco, è avvenuta proprio nel momento giusto per rappresentare un fattore di equilibrio sui vari mercati interni ed internazionali, disorientati dallo scoppio della guerra.

L'approvvigionamento delle materie prime, e specialmente della cellulosa, trova ora qualche ostacolo.

Le difficoltà che ancora esistevano al principio dell'anno per l'attuazione integrale dell'autarchia tessile, sono quasi totalmente cadute. Durante il 1939 sono state prese le note disposizioni per le mischie obbligatorie che integrano gli accordi intervenuti tra i gruppi interessati per il consumo di fibre autarchiche, tra le quali primeggiano le fibre artificiali.

Per quanto riguarda i prezzi, si nota un'assoluta stabilità nel mercato interno. I prezzi medi all'esportazione, fortemente caduti durante la prima metà dell'anno, si sono leggermente ripresi negli ultimi mesi.

L'unione di queste forze produttive ha trovato anche nel campo sociale concreta manifestazione con il Contratto nazionale collettivo di lavoro che assicura alle maestranze un trattamento adeguato all'opera fattiva riferita ad ogni settore di attività.

Politica degli accordi e dei prezzi nell'industria delle fibre artificiali

Il DUCE in una riunione del Comitato Corporativo Centrale, ha sottolineato l'importanza dei Consorzi per la vita economica italiana e per gli sviluppi corporativi. L'industria delle fibre tessili artificiali, con l'Italraion prima, ma più ancora con l'Italviscosa, dà un concreto esempio di sforzo consortile. I produttori italiani, invece di presentarsi sui mercati esteri disorganizzati ed in concorrenza tra di loro, come purtroppo avviene per altre attività, si presentano con un fronte unico, con possibilità di fruttuose intese con gruppi esportatori stranieri. Di questa posizione si giovano per una più efficace penetrazione dei mercati esteri e per spuntare i massimi prezzi possibili a favore della nostra posizione valutaria. La politica degli accordi, attuata con consapevolezza corporativa, permette inoltre lo sfruttamento razionale di tutti gli impianti, con una più disciplinata produzione di massa e di specialità, in relazione alle esigenze dei mercati di consumo, italiani ed esteri.

I consorzi di vendita permettono, infine, lo snellimento dei vari comparti aziendali e la stabilizzazione del mercato interno con prezzi fissi e sempre facilmente controllabili dagli organi superiori.

L'autarchia della Nazione non può che trarre beneficio da questa impostazione totalitaria del problema tessile.

L'industria delle fibre tessili artificiali (raion, fiocco, lanital) ha recato un fondamentale apporto all'autarchia tessile del Paese. Pur lasciando un ampio margine all'esportazione, fa fronte ad un fabbisogno interno pari al 60% dell'industria cotoniera ed al 30% dell'industria laniera.

Nel caso estremo d'impossibilità di rapporti commerciali con l'estero, l'industria può mettere a disposizione del consumo 150 milioni di chilogrammi di fibra, il che significa, praticamente, l'assoluta indipendenza.

Con ciò ha tenuto fede agli impegni assunti con i piani autarchici dell'anno XV.

La Snia Viscosa nel 1939

La dettagliata relazione fattaVi nel decorso esercizio sulle nuove iniziative della nostra Azienda, per aumentare la sua indipendenza ed accrescere la sua forza, trova nei fatti la dimostrazione evidente dei compiti assolti.

TORRE DI ZUINO. — Come Vi abbiamo riferito, la *parte agricola* comprende due cicli di attività: uno riferito alla bonifica dei terreni e l'altro agricolo vero e proprio. La bonifica comprende un'opera di canalizzazione (canali scavati a tutt'oggi 960 Km.), di viabilità (strade costruite a tutt'oggi Km. 82), di sistemazione fondiaria e di irrigazione razionale.

L'attività agricola può essere riassunta con le seguenti cifre:

— Ettari coltivati a canna gentile al 21-9-1935 1200
— Ettari coltivati a tutt'oggi 2500
— Ettari previsti in coltivazione per il 1943 4500
— Il resto entro il 1944 e complessivamente cioè circa 6000

I rizomi finora acquistati sul mercato libero, verranno d'ora innanzi ricavati nella stessa Azienda agraria di Torre Zuino.

Tenendo conto dei primi risultati raggiunti (che sono stati ottimi, nonostante che il canneto soltanto nel terzo anno dia a pieno rendimento) si può affermare che 1 ettaro di terreno coltivato a canna dia annualmente Kg. 50.000 di canna verde, da cui si ottengono 10.000 Kg. di cellulosa. La coltivazione della canna rappresenta, dunque, una notevole intensificazione dello sfruttamento dei terreni per produzione di fibre tessili, come dimostrano le seguenti cifre:

1 ettaro coltivato a canna dà Kg. 9000 di fibre tessili;
1 ettaro coltivato a canapa dà Kg. 1200 di fibre tessili;
1 ettaro coltivato a lino dà Kg. 500 di fibre tessili;
1 ettaro coltivato a cotone dà Kg. 200 di fibre tessili;
1 ettaro di bosco d'alto fusto dà, in media, Kg. 600 di fibre tessili.

Per quanto riguarda il rendimento qualitativo, la cellulosa di canna prodotta negli impianti di Torre Zuino, contiene il 93-94 % di alfa cellulosa (cioè la parte che non dà luogo a scarti), mentre quella d'importazione ne contiene solo l'87-89 %. Sono stati fatti esperimenti per la nitrazione della cellulosa estratta dalla canna gentile, ottenendo l'approvazione degli uffici militari competenti, per i risultati soddisfacenti raggiunti.

Per la *parte industriale*, in un primo tempo si era pensato di raddoppiare lo Stabilimento solo nel 1944. Ma la necessità di accelerare il conseguimento dell'autarchia della cellulosa nobile, ha consigliato di largamente raddoppiare lo Stabilimento nel corso del 1940. Cosicchè nel 1941-1942 l'impianto di Torre Zuino anticiperà il pieno rendimento.

Nel suo iniziale programma la Snia aveva stabilito di integrare i raccolti di Torre Zuino, in attesa di avere il totale raccolto dai suoi terreni, con quantitativi di canna acquistati sul mercato libero. Ma, contemporaneamente, l'impiego del legno di faggio come materia prima per cellulosa da raion si affermava, tanto da consigliare come più economica la integrazione della produzione con questa materia prima in parte italiana, anzichè con canna irrazionalmente coltivata e costosa per la lontananza dei centri di raccolta.

Nel 1940 la Snia provvederà, con i suoi impianti di Torre Zuino, a circa un terzo del suo fabbisogno, mentre nel 1941 potrà soddisfare circa il 65 % delle richieste dei suoi stabilimenti, il che rappresenta la indipendenza per le forniture di tessili artificiali per il mercato interno.

Il capitale, per dar corso al raddoppio, sarà elevato a 150 milioni: ciò rappresenta il 60 % di quanto preventivato dai piani autarchici nazionali per l'autarchia integrale (250 milioni).

Per quanto riguarda altre fonti di produzione, non va dimenticato che la Snia si sta interessando ai problemi della bonifica albanese, in relazione alla produzione di canna gentile, che, integrata con il razionale sfruttamento dei grandi boschi dell'Albania settentrionale, potrà alimentare uno Stabilimento per cellulosa.

LANITAL. — Questa produzione oggi è in grado di recare un cospicuo apporto all'autarchia laniera. La produzione del lanital, come tutte le attività nuove, ha incontrato delle difficoltà iniziali, ormai in gran parte superate.

L'industria lattiera italiana è molto dispersa: si sono dovuti perciò creare nove centri di raccolta a spese della Snia ed in collaborazione con le organizzazioni degli agricoltori. Questi centri sono capaci di 2-3 milioni di Kg. di caseina tessile all'anno. Siccome il fabbisogno del lanital è superiore alle possibilità attuali di produzione della caseina tessile nazionale, questa deve essere integrata da caseina d'importazione. La Snia ha creato due centri di produzione in Danimarca per 300.000 Kg. ed in Olanda per 3.000.000 di Kg. di caseina.

In totale, quindi, la produzione di caseina tessile nazionale e straniera può raggiungere tranquillamente la cifra di 7 milioni di Kg. all'anno, cifra che permette la produzione di una eguale quantità di lanital. L'importazione d'una parte del fabbisogno di caseina tessile è interessante per non modificare strutturalmente l'industria lattiera in periodi di normalità. E' vantaggiosa, inoltre, dal punto di vista valutario: la caseina d'importazione costa circa un quinto in confronto della lana, ed oggi non è facile il rifornimento di questo tessile. In periodi d'interruzione di traffici con l'estero, occorre tener presente che il nostro Paese è esportatore di formaggi e che quindi bisognerà trovare uno sbocco all'interno, alla caseina eccedente.

Gli impianti di Cesano Maderno per la produzione di lanital, avranno una capacità proporzionata all'offerta di caseina tessile italiana e straniera: il vecchio impianto ancora in attività, produce 4 milioni di Kg. all'anno, il nuovo impianto che speriamo possa entrare finalmente in attività, sarà capace di 10 milioni di Kg. all'anno.

Per quanto riguarda il perfezionamento tecnico della fibra, si può dire che la coibenza è eguale, se non superiore, a quella della lana; la resistenza a secco va sempre più avvicinandosi a quella della lana naturale, mentre la resistenza ad umido, in via di continuo miglioramento, ha già raggiunto grandi risultati.

Inoltre la fibra assorbendo umidità sviluppa calore. L'elasticità e la tingibilità del lanital, grazie a nuovi trattamenti, sono notevolmente migliorate. Progressi si sono avuti anche nei processi di impermeabilizzazione dei tessuti in mischia con lanital.

Impiegando il 30% di lanital ed il 70% di lana, si ottengono risultati normali per la follatura. L'industria laniera ha, specie in questi ultimi tempi, collaborato con passione alla soluzione del problema.

L'impiego del lanital in mischia ha ormai raggiunto il livello stabile del 20-30% per le drapperie da uomo e del 30-40% per la laneria da donna. Per i panni militari i capitolati ammettono, dopo severe esperienze, l'impiego del 30% di lanital.

Il lanital ha quindi superato tutte le prove: la vendita del brevetto in sette paesi stranieri è la conferma della bontà del prodotto.

Lo stabilimento in Francia è stato messo sotto controllo dal Governo per i bisogni militari e quello in Polonia funziona sotto il controllo dell'autorità militare tedesca.

NUOVI IMPIANTI SNIA. — Lo stabilimento di Varedo che, come Vi avevamo detto nella passata Assemblea, avrebbe dovuto entrare in funzione in giugno per il fiocco ed in novembre per il raion, non ha potuto iniziare la sua attività che nel mese di gennaio del corrente anno.

Voi potete facilmente intuire le ragioni di questo ritardo e tutte le difficoltà che sono state superate per poter mettere in efficienza questo nuovo stabilimento, che, per ora, produce solo il fiocco.

Il macchinario necessario per l'impianto raion è in corso di costruzione e noi speriamo che potrà essere completato entro il corrente esercizio, per permettere quindi una normale produzione.

Come Vi abbiamo detto, questo nuovo complesso rappresenta la espressione della tecnica più moderna ed aggiornata e contiamo che possa dare risultati pari ai sacrifici compiuti per la sua realizzazione.

Potrete così rilevare che la Snia, con tutti gli sforzi che ha compiuto e che compie tutt'ora, è in perfetta linea con le direttive tracciate dal DUCE, per quanto si riferisce al programma di potenziamento autarchico nel settore tessile. E' inoltre aggiornata con le esigenze del consumo ed affronta, giorno per giorno, i problemi più difficili, creati dalla situazione internazionale. La solida situazione della Snia va ricercata nella tempestività dei suoi programmi, nella rapidità delle sue realizzazioni, nella sua fede e disciplina nel lavoro.

GRUPPO « CISA ». — In seguito alla delibera della nostra Assemblea straordinaria del luglio scorso, abbiamo perfezionato l'operazione riferentesi al controllo da parte nostra delle tre anonime del Gruppo « Cisa ». Anonime che saranno fuse entro il prossimo aprile in un unico Ente denominato « S. A. Cisa-Viscosa » con un capitale di Lire 151.350.000.

Il controllo Snia ha avuto subito inizio, non attraverso una semplice sorveglianza dell'andamento sociale, ma con l'apporto effettivo di una forte collaborazione, in ogni settore dell'attività dell'azienda. E' stato subito provveduto all'unificazione del programma di produzione, riducendo dispersione di forze e sopprimendo doppie attività. La Direzione tecnica generale è stata unificata, pur lasciando alla impresa controllata la sua particolare attrezzatura tecnica in misura ridotta.

Possiamo affermare che l'operazione compiutasi nel modo più severo dal punto di vista dei controlli, si è svolta in un'atmosfera di perfetta cordialità da parte dei Dirigenti delle Società del Gruppo « Cisa », dei quali abbiamo apprezzato lo spirito di comprensione e le singole competenze, che rappresentano un apporto al nostro complesso organizzativo.

Da questa unione di forze vedremo consolidata la nostra posizione non solo in Italia, ma soprattutto all'estero e, come ebbimo già a dirVi nella passata relazione all'Assemblea straordinaria, il Gruppo « Snia Viscosa » è così diventato l'organismo più potente del mondo nel campo dell'industria dei tessili artificiali.

SETTORE ASSISTENZIALE. — Particolari cure abbiamo rivolto, come sempre, a tutte le opere assistenziali e dopolavoristiche, migliorandole e sviluppandole ovunque.

In occasione del Natale abbiamo provveduto alla premiazione dei dipendenti che avevano 20 e più anni di servizio. A questi « fedelissimi » — che hanno raggiunto il numero di 200 — abbiamo consegnato un premio in denaro, una medaglia ricordo ed un diploma.

La « Fondazione XXIII Marzo » ha erogato quest'anno ben 1033 premi contro 945 nell'esercizio precedente.

Tutti i componenti la grande famiglia della Snia vengono particolarmente assistiti là ove situazioni disagiate richiedono il nostro aiuto.

Chiudiamo questa nostra rassegna, ricordando con affetto tutti i collaboratori, dai dirigenti agli operai, che hanno dato con passione la loro opera per l'affermazione progressiva della nostra Azienda.

Il Bilancio dell'Esercizio 1939

Il Bilancio che sottoponiamo alla Vostra approvazione, impostato nella forma consueta e redatto con criteri di prudenziale valutazione, rispecchia chiaramente i risultati dell'attività dell'Azienda nel decorso esercizio e le variazioni conseguenti alle deliberazioni dell'Assemblea Straordinaria dell'8 luglio 1939-XVII, deliberazioni che hanno avuto piena attuazione, e in forza delle quali il nostro capitale sociale è stato aumentato da Lire 325.000.000 a Lire 700.000.000.

Tale Bilancio, pur attraverso l'incremento delle singole voci che si è venuto verificando di anno in anno come conseguenza del continuo sviluppo dell'attività e della potenzialità della Società, nonchè del progressivo allargamento della sua sfera d'azione, mantiene il necessario e giusto equilibrio fra gli elementi patrimoniali, finanziari ed economici dell'Azienda.

Prendendo in esame le singole voci del Bilancio e confrontandole con quelle del Bilancio dell'esercizio 1938, osserviamo:

ATTIVO IMMOBILIZZATO. — Sono rimaste invariate le voci « Immobili », « Mobili e Arredi » e « Case Civili, ecc. », mentre la voce « Stabilimenti, Terreni, Impianti, Macchinari » passa da Lire 492.402.534,60 a Lire 514.499.856,77, con un aumento di Lire 22.097.322,17, dovuto all'ampliamento delle installazioni per la fabbricazione del « Lanital » nello Stabilimento di Cesano Maderno ed al completamento dello Stabilimento di Varedo, totalmente rinnovato, oltrechè ai lavori di ampliamento, rinnovamento e razionalizzazione attuati anche nell'esercizio decorso in tutti gli stabilimenti sociali, per la necessità di mantenerli sempre aggiornati con la tecnica internazionale e per rispondere alle aumentate esigenze del consumo.

L'importo complessivo dell'Attivo Immobilizzato risulta di Lire 548.070.207,77, di fronte al quale sono iscritti nel passivo del bilancio ammortamenti per Lire 331.350.000.

PARTECIPAZIONI. — Presentano il notevole aumento di Lire 150.932.864,06 passando da Lire 144.785.653,19 nel Bilancio del 1938 a Lire 295.718.517,25 nel Bilancio 1939. Entra in questa voce la partecipazione azionaria da noi assunta nelle Società del Gruppo « Cisa » mediante conferimento di azioni di tali Società contro azioni « Snia Viscosa » in esecuzione delle deliberazioni assembleari sopra ricordate. E' stata inoltre aumentata la nostra partecipazione nella Società Agricola Industriale per la Produzione Italiana di Cellulosa.

Altre variazioni notevoli non sono intervenute nelle nostre partecipazioni, che hanno avuto anche nel decorso esercizio un andamento normale e pienamente rispondente alla loro funzione, che è di integrazione dell'attività del nostro complesso aziendale.

ATTIVO REALIZZABILE. — L'importo delle « Merci e Scorte » è rimasto pressochè invariato — L. 147.267.671,41 al 31 dicembre 1938 e L. 147.124.594,02 al 31 dicembre 1939 —. E' peraltro da rilevare che sono aumentate le scorte di materie prime in relazione all'aumentato potenziamento produttivo dei nostri Stabilimenti, mentre sono diminuite sensibilmente le esistenze dei prodotti finiti, in ragione della maggiore vendita dell'annata.

Per questa stessa ragione, ed anche a causa di un più lento smobilizzo di taluni crediti verso l'estero, è aumentata la nostra esposizione creditoria, e conseguentemente la voce « Debitori Clienti e Diversi » — che passa da un anno all'altro da L. 84.732.686,31 a L. 120.554.574,79 — con un aumento di L. 35.821.888,48.

S'è ridotta invece a L. 559.116,17 la voce « Conti Corrispondenti Debitori » (contro L. 1.737.585,64 al 31 dicembre 1938).

ATTIVITA' LIQUIDE. — Il complesso delle nostre disponibilità alla fine dell'esercizio 1939 presenta un aumento di L. 39.677.958,97 in confronto alla cifra esposta nel bilancio precedente; esso è infatti salito da lire 102.109.247,82 a lire 141.787.206,79. Se però da un lato bisogna tener conto delle maggiori disponibilità procurateci dall'aumento di capitale per la quota sottoscritta con versamenti di denaro, d'altra parte è da tener presente, oltre agli esborsi fatti durante il 1939 per il pagamento del dividendo e dell'imposta straordinaria sul capitale, il cospicuo aumento degli investimenti (impianti, partecipazioni — per la parte non coperta con l'aumento di capitale — e crediti), in confronto al quale l'aumento delle passività effettive risulta di sole L. 18.000.000 circa. E pertanto si può affermare che la situazione finanziaria della Società conserva un grado di liquidità largamente adeguato all'ingente mole del proprio giro di affari.

CAPITALE SOCIALE. — E' stato aumentato da L. 325.000.000 a L. 700.000.000 per effetto dell'esecuzione delle delibere dell'Assemblea straordinaria dell'8 luglio 1939-XVII.

RISERVE. — La « Riserva Legale » è passata da L. 10.936.184,51 a L. 13.816.110,96 in seguito all'assegnazione fatta sugli utili dell'esercizio 1938 (per L. 2.831.160,65) e del trasferimento a questo fondo dei dividendi caduti in prescrizione nel 1939 (L. 48.762,00).

La « Riserva Straordinaria » è aumentata di L. 10.722.221,49 — da L. 3.914.531,62 a L. 14.636.753,11 — per effetto del passaggio a questo fondo dell'importo risultante dalla differenza fra il valore nominale delle nuove azioni sottoscritte dagli azionisti nell'ultimo aumento di capitale ed il prezzo di emissione delle stesse, depurato delle spese di emissione del nuovo capitale.

Non hanno subito variazioni le voci « Residuo saldo attivo conguaglio monetario » e « Fondo licenziamento impiegati ».

FONDO IMPOSTA STRAORDINARIA SUL CAPITALE. — L'importo di L. 9.090.236 rappresenta il residuo del fondo di lire 45.000.000, costituito nel 1938, dopo il pagamento delle rate scadute a tutto il mese di dicembre 1939, in base alla liquidazione fatta a carico della Società, non per anco resa definitiva.

AMMORTAMENTI. — La cifra riferentesi agli esercizi precedenti è aumentata di L. 40.000.000, e cioè della quota di ammortamento dell'esercizio 1938.

L'ammortamento per l'esercizio 1939 è stato calcolato nella stessa cifra di L. 40.000.000. Il totale degli ammortamenti, quali figurano al passivo del nostro Bilancio, viene portato così a L. 331.350.000.

CREDITORI. — Nel complesso questa voce — come detto sopra — accusa un aumento di L. 18.017.989,79, passando da lire 67.965.897,82 a L. 85.983.887,61.

Il Conto Profitti e Perdite

L'utile lordo della gestione industriale e commerciale dell'esercizio 1939 ammonta a L. 149.526.576,73, contro L. 134.904.586,68 del precedente esercizio, con un aumento quindi di L. 14.621.990,05, aumento che non appare certo proporzionato all'incremento verificatosi nell'attività industriale dell'annata in confronto a quella dell'annata precedente. Ciò è dovuto all'aumento dei costi di produzione ed alla stabilità invece dei prezzi di vendita sul mercato interno.

I « dividendi ed interessi su titoli » hanno dato L. 19.140.188,35, cifra notevolmente superiore a quella degli esercizi precedenti (lire 3.936.120,05 nel 1938), ed a formare la quale ha contribuito in buona parte il beneficio assicuratoci dalla nostra partecipazione azionaria nelle Società del Gruppo « Cisa ».

Le « imposte e tasse, spese generali e diverse » (esclusa l'imposta straordinaria sul capitale) sono ammontate complessivamente a L. 53.457.568,44 in confronto a L. 42.217.493,69 nel 1938. L'aumento è in correlazione con l'accresciuto ritmo degli affari, ma sono soprattutto gli oneri fiscali che spostano sostanzialmente questa voce.

Riparto Utili

Il Bilancio dell'esercizio 1939 si chiude con un utile netto di Lire 75.209.196,64. Esso consente la distribuzione di un dividendo di L. 25 per azione, pari a quello dell'esercizio 1938, ma assegnato alle 2.800.000 azioni da L. 250 costituenti il nuovo capitale sociale di Lire 700.000.000. Vi proponiamo pertanto il seguente riparto:

Utile netto dell'esercizio 1939	L.	75.209.196,64
5% alla Riserva legale	»	3.760.459,83
	L.	71.448.736,81
2,50% al Consiglio di Ammin.	»	1.786.218,42
	L.	69.662.518,39
Riporto utili esercizio 1938	»	1.824.593,34
	L.	71.487.111,73
Agli Azionisti, in ragione di Lire 25 per ciascuna delle 2.800.000 azioni da Lire 250 costituenti il capitale sociale (sotto deduzione dell'imposta del 10% sulle azioni al portatore)	»	70.000.000 —
A nuovo	L.	1.487.111,73

Nomina di Consiglieri e di Sindaci

Nel corso dell'esercizio, il nostro Consigliere Dottor ZENONE BENINI — chiamato a far parte del Governo quale Sottosegretario per gli Affari Albanesi — ha rassegnato le sue dimissioni.

Noi Vi proponiamo però, certi del Vostro consenso, di non provvedere, almeno per il momento, a sostituirlo, nella speranza ch'Egli possa, un giorno, restituirci la sua fattiva collaborazione.

Il Consiglio, invece, valendosi della facoltà concessagli dallo Statuto e dalla Legge, ha proceduto alla surrogazione del compianto Conte Sen. Borletti d'Arosio, nominando Consigliere il di Lui figlio, Sig. Conte Dott. ROMUALDO BORLETTI D'AROSIO; mentre, in base alla delibera dell'Assemblea Straordinaria del luglio scorso, ha nominato Consigliere il Cons. Naz. Cav. di Gr. Cr. Barone ALBERTO FASSINI, soprassedendo invece alla seconda nomina consentita da tale delibera.

Inoltre, in forza dell'art. 17, comma 2° dello Statuto Sociale, il quale dispone il rinnovamento annuale di un quarto del numero dei Consiglieri, decadono dal mandato per anzianità, e sono rieleggibili, i Consiglieri Signori:

Gr. Uff. EMILIO HENSSLER,
Cons. Naz. Cav. del Lav. e di Gr. Cr. FRANCO MARINOTTI,
JOHN IVAN SPENS,
Cav. di Gr. Cr. Sen. Conte GUIDO VISCONTI DI MODRONE.

L'assemblea è chiamata quindi a ratificare le nomine effettuate dal Consiglio, e, previa determinazione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione, a norma del comma 1° dello stesso articolo dello Statuto, a procedere alla nomina di Consiglieri, in relazione anche alla delibera presa a tale riguardo nella Assemblea straordinaria del luglio scorso.

Infine, se l'Assemblea approverà la proposta modifica statutaria in ordine alla composizione del Collegio Sindacale, dovrà procedere alla nomina di due Sindaci effettivi ad integrazione del Collegio stesso per l'esercizio 1940, e conseguentemente dovrà deliberare l'aumento dell'emolumento assegnato complessivamente ai Sindaci effettivi.

Modificazioni statutarie

Le proposte di modificazioni statutarie che il Vostro Consiglio Vi sottopone tra le deliberazioni di parte straordinaria, sono giustificate dalle seguenti considerazioni.

Il trasferimento della Sede Sociale da Torino a Milano — art. 2 dello Statuto Sociale —, che il Vostro Consiglio avrebbe desiderato di evitare, per non venir meno ad una simpatica tradizione della Vostra Società, si rende necessario per l'assoluta esigenza di unificare la Sede legale e la Direzione Generale della Società, avendo la loro separazione dato luogo a non lievi inconvenienti e create non lievi difficoltà, soprattutto per quanto ha attinenza a quelle pratiche ed a quei rapporti di carattere amministrativo, che per ragioni di competenza, si riferiscono alla Sede legale, mentre, in fatto, tutti i relativi elementi si trovano necessariamente presso la Direzione Generale.

E poichè la centralità di Milano, rispetto alla attuale ubicazione dei nostri Stabilimenti e delle industrie da noi dipendenti, risponde ad una evidente esigenza direttiva ed amministrativa, il trasferimento propostoVi della Sede legale appare pienamente giustificato.

Siccome, però, il Vostro Consiglio desidera conservare, quanto più possibile, il tradizionale simpatico collegamento con Torino, i cui Soci sono stati tra i pionieri della Vostra Società, abbiamo espressamente inclusa, nella propostaVi modificazione dell'art. 8, Torino quale altra Sede designanda per le nostre Assemblee, e della facoltà concessagli per tale designazione, il Consiglio si ripromette, quanto più possibile, di avvalersi.

Il nuovo testo che Vi viene proposto, del secondo comma dell'articolo 4, è di carattere meramente formale e mira soprattutto a togliere la specificazione, che non ha giuridica ragione di esistere, che i certificati azionari nominativi multipli delle azioni preferenziali siano di 100 azioni cadauno; la quale specificazione ha creato e crea, nella pratica, particolari difficoltà per le frazioni che si verificano in occasione degli aumenti di capitale e dell'esercizio dei diritti di opzione.

La soppressione che Vi viene proposta, del secondo e del terzo comma dell'art. 5, è giustificata dalla considerazione che le disposizioni in essi contenute o sono una inutile ripetizione di norme di legge, oppure sono inapplicabili riferendosi a rapporti con terzi, non azionisti, nei confronti dei quali le disposizioni statutarie, di loro natura contrattuali, non possono essere opposte, qualora deroghino alla legge.

La modificazione dell'art. 7 ha carattere di semplice coordinamento al testo dell'art. 1 ispirato anche al concetto della maggiore osservanza dell'obbligo della specificazione degli scopi della Società, che è voluta dagli art. 88 n. 4 e 89 n. 2 del Codice di Commercio. Sostanzialmente, nella assoluta genericità e indeterminatezza dell'attuale testo dell'art. 7, si è voluta far risaltare quella principalità dello scopo sociale, che, nell'art. 1, è già indicata con riferimento alla « Industria Applicazioni Viscosa » e che rappresenta, ormai da decenni, lo scopo reale, effettivo ed universalmente noto della Snia Viscosa.

Della variante propostaVi per l'art. 8 già Vi abbiamo detto riferendoci all'art. 2.

Le modificazioni degli art. 15 e 16 hanno carattere puramente formale di una enunciazione più chiara e più rispondente alle norme di legge, alcune delle quali, invocate, ad esempio, in modo specifico nell'art. 16, sono attualmente abrogate o modificate.

L'aumento a cinque del numero dei Sindaci effettivi, propostoVi con la modificazione dell'art. 24, è reso opportuno per adeguare il Collegio Sindacale all'avvenuto allargamento della organizzazione e della sfera d'azione della Vostra Società e agli ultimi aumenti del capitale sociale.

E pertanto le varianti che Vi proponiamo ai detti articoli sono le seguenti:

TESTO ATTUALE

ART. 2.

La Società ha sede in Torino.

Potrà avere succursali, agenzie, rappresentanze sia in Italia che all'estero, ovunque il Consiglio di Amministrazione riterrà opportuno di designare, determinandone le modalità e le forme della gestione.

ART. 4 (2° comma).

Le 140.000 azioni preferenziali nel voto saranno rappresentate da 1400 certificati multipli di 100 azioni ciascuno, tutti nominativi, non commutabili in certificati al portatore, trasferibili soltanto fra cittadini italiani con esclusione di Società Anonime quando non siano costituite secondo le leggi italiane e nel loro Consigli di Amministrazione non siano in maggioranza i cittadini italiani.

ART. 5 (2° e 3° comma).

Gli eredi ed i creditori di un Azionista non potranno sotto qualsiasi pretesto provocare sequestro, pignoramento o qualsiasi opposizione o vincolo di sorta sopra i beni della Società nè ingerirsi in alcun modo nella sua amministrazione.

Essi dovranno per l'esercizio dei loro diritti riportarsi agli inventari sociali.

ART. 7.

La Società ha per iscopo:

L'esercizio di industrie e commerci d'ogni genere, l'acquisto, la vendita, il noleggio e l'esercizio di navi di ogni e qualunque sistema, l'esercizio di linee di navigazione, la assicurazione marittima, la partecipazione ad altre Ditte o Società anche sotto forma di sovvenzioni od associazioni, promuovere o partecipare alla formazione di Società e assumerne la liquidazione, acquistare e rivendere immobili, mobili e valori azionari, fare tutte le operazioni finanziarie di credito atte a raggiungere lo scopo sociale, compresa la facoltà di concedere ipoteche e pegni sui beni sociali, fare infine qualunque atto che sia connesso allo scopo della Società in quella forma o quella modalità che saranno riconosciute più convenienti dal Consiglio di Amministrazione, il tutto sia in Italia che all'estero.

ART. 8.

Le Assemblee degli Azionisti saranno tenute in Torino o in altra città scelta dal Consiglio, dove la Società abbia uno stabilimento o una filiale od agenzia.

ART. 15.

L'Assemblea delibera sulle materie poste all'ordine del giorno, approva o rigetta il bilancio ed i dividendi proposti, nomina e conferma i Consiglieri ed i Sindaci, delibera in modo inappellabile su tutti gli interessi della Società e con le sue deliberazioni conferisce al Consiglio i poteri necessari per i casi che non fossero previsti nel presente Statuto.

ART. 16 (1° comma).

Le deliberazioni dell'Assemblea, prese nei limiti dello Statuto e della Legge, obbligano tutti gli Azionisti, intendendosi come espressamente rinunciato il diritto di recesso nei casi previsti ai N. 2, 3, 5 dell'articolo 158 del Codice di Commercio.

ART. 24.

Il Collegio Sindacale è composto di tre Sindaci effettivi e due supplenti nominati e funzionanti a norma di legge.

TESTO NUOVO

ART. 2.

La Società ha sede in Milano.
Il resto invariato.

ART. 4 (2° comma).

Le azioni preferenziali nel voto sono rappresentate da certificati tutti nominativi, non commutabili in certificati al portatore ed i cui titolari possono essere soltanto cittadini italiani con esclusione di Società Anonime, quando queste non siano costituite secondo le leggi italiane e nel loro Consigli di Amministrazione non siano in maggioranza i cittadini italiani.

ART. 5 (2° e 3° comma).
soppressi.

ART. 7.

La Società ha per iscopo principale l'industria ed il commercio delle fibre tessili artificiali ed affini.

Si intendono compresi nello scopo sociale, in quanto convergano alle sue finalità, l'esercizio di industrie e commerci d'ogni genere, l'acquisto, la vendita, il noleggio e l'esercizio di navi, la assicurazione marittima, la partecipazione ad altre Ditte o Società, anche sotto forma di sovvenzioni od associazioni, la formazione di Società e la loro liquidazione, l'acquisto e la rivendita di immobili, mobili e valori azionari, tutte le operazioni finanziarie e di credito atte a raggiungere lo scopo sociale, compresa la facoltà di concedere ipoteche o pegni sui beni sociali ed infine qualunque atto che sia connesso allo scopo della Società, in quella forma o con quelle modalità che siano riconosciute più convenienti dal Consiglio di Amministrazione; il tutto sia in Italia che all'estero.

ART. 8.

Le Assemblee degli Azionisti sono tenute in Milano, oppure in Torino, o in altra città dove la Società abbia uno stabilimento o una filiale od agenzia. La determinazione del luogo dell'Assemblea è demandata al Consiglio di Amministrazione.

ART. 15.

L'Assemblea delibera sulle materie che sono dalla legge riservate alla sua competenza e su ogni altro oggetto di interesse della Società che il Consiglio di Amministrazione creda di sottoporle.

ART. 16 (1° comma).

Le deliberazioni dell'Assemblea, prese nei limiti dello Statuto e della Legge, obbligano tutti gli Azionisti, intendendosi come espressamente da essi rinunciato il diritto di recesso in tutti i casi nei quali tale rinuncia è ammessa dalla Legge.

ART. 24.

Il Collegio Sindacale è composto di cinque Sindaci effettivi e due supplenti nominati e funzionanti a norma di legge.

* *

Il Presidente del Collegio sindacale ha letto il rapporto dei sindaci, attestante la piena regolarità del Bilancio e della gestione sociale.

Bilancio al 31 dicembre 1939

ATTIVO

ATTIVO IMMOBILIZZATO				
Immobili	L.	8.450.000 —		
Mobili e arredi	»	1 —		
Stabilimenti, terreni, impianti e macchinari	»	514.499.856,77		
(Terreni agricoli L. 16.814.656,89; Stabilimenti di produz. » 464.462.730,54; Stabilimenti sussidiari » 33.222.469,33; L. 514.499.856,77)				
Case civili, dormitori, case per operai e impiegati	»	25.120.350 —	L.	548.070.207,77
PARTECIPAZIONI				
Azioni e partecipazioni Società italiane ed estere			»	295.718.517,25
ATTIVO REALIZZABILE				
Merci e scorte presso stabilimenti, depositi e diversi	L.	147.124.594,02		
Debitori, clienti e diversi	»	120.554.574,79		
Conti corrispondenti debitori	»	559.116,17	»	268.238.284,98
ATTIVITA' LIQUIDE				
Cassa, crediti verso Banche	L.	118.464.340,54		
Titoli di Stato ed Obbligazioni diverse	»	6.040.899,70		
Effetti da esigere	»	17.281.966,55	»	141.787.206,79
			L.	1.253.814.216,79
CONTI D'ORDINE				
Cauzioni	L.	1.500.000 —		
Partite di giro	»	8.875.469,49	»	10.375.469,49
			L.	1.264.189.686,28

PASSIVO

CAPITALE SOCIALE				
N. 2.800.000 Azioni da L. 250 caduna			L.	700.000.000 —
RISERVA LEGALE			»	13.816.110,96
RISERVA STRAORDINARIA			»	14.636.753,11
RESIDUO SALDO ATTIVO CONGUAGLIO MONETARIO			»	10.403.439,13
FONDO IMPOSTA STRAORDINARIA SUL CAPITALE			»	9.090.236 —
AMMORTAMENTI				
Esercizi precedenti	L.	291.350.000 —		
Esercizio 1939	»	40.000.000 —	»	331.350.000 —
FONDO LICENZIAMENTO IMPIEGATI			»	11.500.000 —
RIPORTO UTILI ESERCIZIO 1938			»	1.824.593,34
CREDITORI				
Creditori, fornitori e diversi	L.	50.977.100,70		
Conti corrispondenti creditori	»	34.010.241,91		
Azionisti conto dividendi arretrati	»	527.870 —		
Azionisti conto dividendo 1938	»	468.675 —	»	85.983.887,61
		UTILE NETTO	»	75.209.196,64
			L.	1.253.814.216,79
CONTI D'ORDINE				
Cauzioni	L.	1.500.000 —		
Partite di giro	»	8.875.469,49	»	10.375.469,49
			L.	1.264.189.686,28

Conto profitti e perdite al 31 dicembre 1939

PROFITTI

Utili gestione vendite	L.	149.526.576,73
Dividendi ed interessi su titoli	»	19.140.188,35
	L.	168.666.765,08

PERDITE

Imposte e tasse, spese generali e diverse:				
Imposte e tasse	L.	24.352.170,15		
Spese generali e diverse	»	29.105.398,29	L.	53.457.568,44
Ammortamenti 1939			»	40.000.000 —
		Utile netto	L.	75.209.196,64
			L.	168.666.765,08

Torino, febbraio 1940-XVIII.

I Sindaci: A. MARTINELLI - M. LUPORINI - R. RIVA
Il Presidente e Amministratore Del.: F. MARINOTTI
Il Direttore Amministrativo: C. SERASSI

Finita la lettura delle Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci, e l'espositiva del Bilancio e del conto Profitti e Perdite, è stata aperta la discussione durante la quale il Presidente ha posto in rilievo che quest'anno per ragioni di opportunità, non si sono potuti inserire nella Relazione i dati statistici concernenti la produzione e l'esportazione dell'industria italiana e della Snia-Viscosa; ha quindi fornito di elementi illustranti dettagliatamente l'attività dell'azienda ed ha esposto le direttive della gestione sociale, pronta a fronteggiare qualsiasi eventualità determinato dallo sviluppo della situazione internazionale e delle ripercussioni interne.

L'Assemblea ha quindi approvato per acclamazione le relazioni, il bilancio ed il conto Profitti e Perdite, nonchè le proposte modificazioni statutarie.

Sempre per acclamazione l'Assemblea ha approvato la convalida dei nuovi Amministratori eletti dal Consiglio di Amministrazione: Dr. Romualdo Borletti di Arosio e Barone Cons. Naz. Alberto Fassini, nonchè la rielezione dei Consiglieri uscenti: Gr. Uff. Emilio Henssler, Cons. Naz. Cav. del Lavoro e di Gr. Cr. Franco Marinotti, J. I. Spens e Cav. di Gr. Cr. Conte Sen. Guido Visconti di Modrone.

A Sindaci effettivi, per integrare il Collegio Sindacale sono stati nominati i Signori: Avv. Piero Agostoni e Comm. Rag. Arturo Andreoletti.

Sono presenti 151 azionisti rappresentanti in proprio e per delega n° 1.414.058 azioni. Fungeva da Segretario il Comm. Dott. Alessandro Guasti.

Con ulteriore comunicato saranno fatte note le modalità per il pagamento del dividendo.

IL CAPITANO (che non leggeva i giornali): — Pesci non sono...

PRIMA BALENA, ALLA SECONDA: — Ecco, vedi? quello è il mio tipo.

— Jeses, lo smoking: stasera sono in casa di nemici.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 17 Marzo 1940 - Anno XVIII - Num. 67

La pace della Finlandia

Paasikivi racconta ai giornalisti qualche cosa del suo viaggio a Mosca

La sorpresa della ferrovia di Kemijervi e il disagio della Svezia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 16 marzo.

Tre soli deputati contro 145 si sono ieri opposti alla Dieta all'accettazione del trattato di pace con la Russia; la formalità dell'approvazione da parte del Parlamento è così sbrigata, e dopodomani una delegazione, composta dal signor Paasikivi e dal deputato Voionmaa, ripartirà per la capitale sovietica per procedere allo scambio delle ratifiche.

Con questo, le trattative fra vincitori e vinti non saranno per nulla cessate dato che adesso rimangono da sistemare nella pratica numerose questioni; le economiche e quella del tracciato delle nuove frontiere vengono in prima linea.

I nuovi confini significano per la Finlandia la perdita di territori che superano i due milioni e mezzo di ettari abitati, come sappiamo, da 450 mila anime; in essi la Finlandia vantava vaste culture agricole, foreste di larici considerate le migliori d'Europa, giacimenti di zinco e di rame, segherie, fabbriche di cellulosa, cartiere, vetrerie, officine idroelettriche e tutta una importante organizzazione per la pesca marittima e lacustre. Dal punto di vista del turismo che aveva preso a svilupparsi con successo, sono a deplorare la perdita dell'isola di Valamo nel lago Ladoga col famoso convento dei monaci greco-ortodossi fondato dall'eremita Sergio nel 992, di Sortavala, di Hangoe che era una stazione idroterapica in crescente voga e quella delle stazioni balneari attorno a Terijoki.

Il soggiorno a Mosca

Il signor Paasikivi che condusse le trattative col Governo sovietico pure lo scorso autunno, nel pomeriggio ha ricevuto gli inviati della stampa mondiale fornendo notizie supplementari sul suo ultimo soggiorno a Mosca in qualità di membro della delegazione che ha concluso la pace firmata anche da lui.

Con garbato umorismo ha detto — per soddisfare la curiosità di parecchi — che a Mosca la delegazione finlandese ha abitato assai comodamente nel palazzo che il Governo sovietico mette a disposizione delle missioni straniere e che prima della firma del patto russo-tedesco ospitò la missione militare inglese e francese e quindi il Ministro degli Esteri turco. Ignorando in che epoca il palazzo sia stato costruito e da chi, il signor Paasikivi, se l'è cavata rispondendo: «da un ricco borghese prima della guerra».

Le conversazioni politiche, cinque in tutto, si sono svolte al Cremlino, nel gabinetto di lavoro di Molotoff; nelle prime due venne discusso il progetto di trattato consegnato alla delegazione finlandese; l'ultima, quella del 12 marzo, terminò con la firma novanta alle 3 del mattino. Le discussioni sono state lunghe e profonde essendosi affrontate le questioni di principio.

— Avete mai manifestato la volontà di ripartire? — gli è stato chiesto.

— Nossignore. Ci è bastato tenerci a contatto telefonico coi membri del Governo rimasti a Helsinki.

— Chi chiese la pace la Russia o la Finlandia?

— Questa è una domanda — obiettò il signor Paasikivi — che andrebbe rivolta al Ministro degli esteri.

— I russi hanno fatto concessioni?

— Sì, ma nessuna di carattere sostanziale.

— Hanno avanzato richieste di carattere politico parlando ad esempio del governo Kuusinen?

— No.

— Come mai, — ha insistito il vostro inviato speciale, — il Ministro degli esteri svedese Gunther che fece da mediatore ha potuto dichiarare mercoledì alla Camera che non sapeva nulla della richiesta russa riguardante la costruzione della ferrovia da Kandalaki a Kemijervi?

— E' proprio così — ha risposto il signor Paasikivi — la domanda all'inizio non era stata formulata; ma io (qui la sua fraseologia si è fatta molto diplomatica) non la considero molto importante.

Del probabile invio in Finlandia di truppe delle potenze occidentali, nelle conversazioni di Mosca si è parlato di sfuggita. I russi avevano l'aria di non dare molto peso alla cosa. Pel Paasikivi ha aggiunto di non aver visto questa volta Stalin. Interrogato in merito all'atmosfera che regnava alla partenza da Mosca, ha definito il commiato corretto sebbene freddo. La delegazione ha compiuto il viaggio di ritorno con l'aeroplano finlandese che l'aveva trasportata a Mosca facendo scalo solo a Riga per rifornirsi di benzina. Durante la permanenza a Mosca i delegati finlandesi hanno parlato coi rappresentanti diplomatici di due governi stranieri che il signor Paasikivi ritiene superfluo nominare, aggiungendo che l'incontrarsi con troppi altri sarebbe stato inopportuno.

— Che impressione avete riportato dei russi? — ha chiesto un americano.

Ecco la risposta:

— Ogni nazione ha la sua mentalità, quindi anche i russi hanno la loro. Trattare con i russi è molto differente che trattare, diciamo, con gli svedesi, i norvegesi o i danesi.

E ora passiamo alla cronaca.

Dalla dichiarazione fatta dal Ministro degli esteri norvegese Koht all'Agenzia Telegrafica di Oslo apprendiamo che è stato il signor Tanner, suo collega finlandese, a interpellare l'11 marzo — cioè a dire dopo la partenza per Mosca della delegazione di pace — il Governo svedese in merito alla possibilità di concludere una alleanza difensiva; contemporaneamente fu la richiesta del transito attraverso la Norvegia delle truppe delle potenze occidentali, e su questo secondo punto, come è noto, la risposta norvegese fu subito negativa.

Inquietudine in Scandinavia

Il signor Koht precisa che la questione dell'alleanza difensiva sarà esaminata e risolta in intimi contatti col Parlamento, e da ciò possiamo desumere che non volendo distaccarsi dall'attitudine di prudenza conservata durante tutto il conflitto, la Norvegia non intende prendere impegni che potrebbero venire a costarle cari. E' piuttosto strano che i finlandesi, pur dopo le recenti lezioni, abbiano avanzato così presto una idea che per diventare realtà deve fare ancora del cammino; ma leggendo i loro maggiori giornali ci si rende pieno conto dello stato d'animo in cui essi si trovano.

Nell'Helsingin Sanomat si legge, ad esempio, che le disposizioni aggiuntive del trattato di pace, le cessioni territoriali reclamate dalla Russia nel nord della Finlandia e le clausole riguardanti la costruzione della ferrovia di carattere strategico destinata a collegare la ferrovia di Murmansk con la Svezia (passando per Kemijervi e Rovaniemi) sono indizio di crescente interesse per i paesi scandinavi, mostrando con chiarezza quali siano le aspirazioni sovietiche. Secondo l'Helsingin Sanomat, di un interesse in forma così concreta i paesi scandinavi non potrebbero non tener conto; la pace odierna costituisce per Mosca una semplice tappa della quale essa si è provvisoriamente appagata, salvo riprendere al momento opportuno la marcia verso l'Occidente. Assieme all'Hufvudstadsbladet, questo giornale poi sostiene che se nell'autunno fosse esistita l'alleanza militare fra la Finlandia e la Svezia, l'Unione Sovietica non avrebbe osato attaccare la Finlandia.

La Pravda, portavoce di Stalin e di Molotoff, interviene nella discussione con un articolo che non convince troppo, così come non può convincere la sua premessa che i paesi scandinavi e baltici siano assai lieti della firma del trattato di pace. I Sovieti — ragiona la Pravda — non nutrendo verso la Finlandia sentimenti ostili, sperano di poter vivere con essa in amichevoli rapporti. La ferrovia da Kandalaki a Kemijervi — che secondo il corrispondente berlinese dell'Helsingin Sanomat verrebbe considerata un fatto importante pure nella capitale tedesca — la si è domandata solo per ragioni economiche per sviluppare i traffici con la Svezia; a ciò si aggiunga che se un giorno la via del Mare Glaciale Artico dovesse essere bloccata, questa strada ferrata verrebbe a costituire l'unica linea di comunicazione. I paesi scandinavi hanno dimostrato di volere la pace, quindi se l'alleanza progettata non è diretta contro la Russia, Mosca non ha ragione di opporvisi.

Molto realista, a conti fatti, troviamo l'articolo di fondo dell'Uusi Suomi che si richiama alla concordia con la quale il Maresciallo Mannerheim e il Ministro degli esteri Tanner e ieri ancora il Presidente del consiglio Ryti hanno sottolineato: l'insufficiente preparazione bellica della Finlandia al momento dello scoppio della guerra. Adesso la Finlandia, purtroppo, ha perduto le sue migliori posizioni difensive: ciò nonostante essa deve essere difesa, e questo è il compito che prevale su tutti gli altri e che il popolo è chiamato ad assolvere.

Italo Zingarelli

La pace scandinava
nei rilievi della stampa tedesca

Berlino, 16 marzo.

La Finlandia ha ratificato la sua pace con la Russia, e l'opinione tedesca intera registra largamente le dichiarazioni, ispirate ad alto senso di responsabilità così nazionale come europea, con cui il suo Ministro presidente Ryti ha accompagnato al Parlamento la proposta di ratifica; dichiarazioni di cui rileva la consapevole affermazione del pericolo vitale che avrebbe rappresentato per la Finlandia l'accettazione degli aiuti che venivano promessi dall'occidente, a non dire della loro problematicità, trattandosi di aiuti che avrebbero dovuto superare la difficoltà del rifiuto di passaggio da parte svedese e norvegese, e che perciò avrebbero sospeso su tutto il mondo scandinavo, Finlandia naturalmente compresa, i più formidabili punti interrogativi.

In materia di responsabilità

Le dichiarazioni del Presidente Ryti, che rappresentano l'alto grado di capacità e coraggio delle proprie responsabilità da parte di un popolo che non meno coraggiosamente e valorosamente ha dimostrato di sapere difendere con le armi le proprie cause, costituiscono altretutto — si osserva a Berlino — per le Potenze occidentali, alla cui residua coscienza il dramma finlandese dovrebbe cocentemente bruciare, una ben severa lezione, che esse dovrebbero meditare; ma che, se questa capacità di meditazione e di profitto loro mancasse, non sarebbe per questo meno utilmente meditativa di tutto il mondo neutrale, che ormai dovrebbe avere imparato a pensare da sé, senza farsi imbeccare da Londra e Parigi.

Il cocente bruciore delle responsabilità [illegible] nel dramma finlandese però, così come non basta alle Potenze occidentali per farle desistere da altri piani capaci anch'essi di incontrare responsabilità non minori, nè meno suscettibili di travolgere i destini di terzi, non è nemmeno sufficiente — notano i giornali tedeschi — a far tacere altre voci di quella [illegible] democrazia che a mezzo del suo organo di Stoccolma, il *Socialdemokraten*, ha osato or ora di attribuire la responsabilità del dramma finlandese al «tradimento» della Germania. Il *Voelkischer Beobachter*, uno per tutti, risponde energicamente, osservando come sia un insigne sistema di svisamento dei fatti, attribuire alla Germania, la quale in tutto il conflitto ha mantenuto la più irreprensibile neutralità, una responsabilità qualsiasi per il fatto che la Finlandia si sia vista costretta ad accettare, dopo tre mesi e mezzo di guerra e dopo un vano olocausto di sangue, condizioni di pace più gravi di quelle che 3 mesi e mezzo prima, per istigazione delle Potenze occidentali e della democrazia svedese al servizio dei suoi padroni di Londra e di Parigi le si erano fatte respingere. Del resto, così conclude l'organo nazionalsocialista, non dimentichiamo che il *Socialdemokraten* è l'organo di quel socialdemocratico ex ministro degli esteri svedese Sandler, su istigazione del quale, a suo tempo, il Governo di Helsinki ebbe bruscamente a respingere l'anno scorso il patto di non aggressione offerto dalla Germania. Che cosa vuol dunque tutta codesta gente che ha sempre visto attraverso la lente ed ha sempre vissuto a spese ed al servizio di Londra e Parigi?

La neutralità tedesca

Quello che nei circoli tedeschi ci si augura e con che si vorrebbe poter concludere il doloroso episodio finlandese, è che la coscienza politica scandinava riesca a trarre dall'accaduto le necessarie conseguenze, liberando possibilmente la sua vita internazionale dall'influenza nefasta di tutti codesti agenti dell'asservimento franco-britannico e demoplutocratico, che ne annebbiano la netta visione sforzandosi in tutti i modi di crearvi una barriera di incomprensione per tutte quelle correnti di rinnovamento politico europeo la cui parola d'ordine non parte propriamente dalle Mecche occidentali della democrazia, del liberalismo e del societarismo con tutte le mentite merci che codeste note marche usano contrabbandare col proprio lasciapassare.

Ora, passata la crisi le tre nazioni scandinave intendono riunirsi per discutere la questione di un comune patto di reciproca assistenza o di comune difesa, o insomma di alleanza, contro tutte le minacce possibili alla indipendenza di ciascuno e di tutti. Nulla di più giusto — si osserva a Berlino — e nessuno più della Germania ha comprensione per una tale opportunità, qualora essa sia sentita dagli scandinavi stessi; l'episodio da cui or ora il mondo scandinavo è uscito dimostra che questi pericoli possono esistere e fra l'altro ha dimostrato con innumerevoli prove come essi possano abbondantemente consistere negli assalti e insidie alla neutralità scandinava da parte delle democrazie occidentali, tutte le volte che la loro mancanza di scrupolo si convinca di dover percorrere e calpestare questa vita pur di arrivare a colpire la Germania; ma il conflitto stesso ha però altrettanto chiaramente dimostrato come un corrispondente pericolo che minaccia la neutralità scandinava da parte tedesca non esista, e come in definitiva la Germania non abbia alcun interesse ad un mutamento di situazione nel mondo scandinavo.

L'argomento del resto — si conclude — è e rimane della più viva e costante attualità anche dopo la fine dell'episodio finlandese che da questo punto di vista è tutt'altro che chiuso, a giudicare dalla insistenza con cui certi organi di stampa occidentale che vanno per la maggiore continuano a rimpiangere ed a rimproverare alla pace scandinava di avere sottratto loro l'occasione propizia per procurarsi le basi necessarie alla loro guerra militare, come economica, contro la Germania, nonchè l'occasione a quell'attacco contro la Russia che essi propugano, e che dovrebbe paralizzare questa amica della Germania, rendendola inutile come sua provveditrice; i piani di attacco della plutocrazia occidentale, dunque, alla neutralità rimangono intatti e in piedi così nel nord scandinavo come nel vicino oriente balcanico e nell'oriente turco; anzi, dopo la sconfitta patita sembrano riorganizzarsi per ritornare con maggior lena alla carica.

Giuseppe Piazza

La settimana finanziaria

Agitazione e debolezza sul mercato di New York

New York, 16 marzo.

La voce della probabilità di una iniziativa di pace a più o meno prossima scadenza, ha tenuto alquanto agitato il mercato valori ed è stata causa di debolezza sopratutto per i titoli siderurgici, aeronautici, automobilistici, chimici e altri, i cui prezzi nella settimana sono ribassati di diversi punti. Complessivamente il mercato mobiliare ha chiuso a prezzi del sei per cento inferiori a quelli di sabato scorso e il volume degli affari si è ulteriormente contratto nella borsa valori.

Tutti i ceti mercantili, finanziari e bancari americani hanno accolto con freddezza, non disgiunta da critiche, l'accordo di pace russo-finlandese; ma non sono stati certo entusiasti della pronta condanna rooseveltiana del trattato stesso.

Ribasso dei valori mobiliari sulla piazza di Londra

Londra, 16 marzo.

Nella City si ostenta soddisfazione per il fatto che gli avvenimenti tutt'altro che lieti della settimana abbiano fatto ribassare i prezzi dei valori mobiliari di appena l'uno per cento in media.

Tali avvenimenti sono stati sopratutto:

1) lo scoppio della pace russo-finlandese;

2) l'accusa fatta in Parlamento al ministero degli approvvigionamenti di distribuire gli appalti e i contratti del Ministero della guerra a mezzo di intermediari, i quali percepiscono dagli aggiudicatari laute provvigioni rendendo così più onerose per lo Stato tali forniture;

3) l'avvertimento ufficiale affisso nei locali della Borsa che è stato scoperto che la Germania aliena per mille vie sulla piazza di Londra titoli e valori in sterline confiscati in Polonia e nel protettorato boemo e moravo;

4) l'assassinio dell'ex-governatore del Pungiab e il ferimento del ministro dell'India e di altre altissime personalità compiuti da un nazionalista indiano;

5) il notevole ribasso della sterlina sul mercato di New York e la sua conseguente accentuata debolezza su quelli europei. Il cambio con il dollaro è passato infatti nella settimana da 3,87 a 3,70.

Tra le notizie liete la City ha registrato:

1) il successo del prestito di guerra tre per cento emesso in questi giorni, per quanto l'indugio della Banca d'Inghilterra a comunicare l'ammontare delle sottoscrizioni sorprenda non poco;

2) l'annuncio del gruppo «Courtaulds» che le esportazioni di rayon per il mese corrente segneranno un aumento del 25 per cento in volume e del 60 per cento in valore rispetto a quelle del mese precedente;

3) l'annuncio che le industrie cotoniera, laniera e i settori meccanici a esse connessi sono del tutto preparate a iniziare una grande campagna di riconquista dei mercati stranieri;

4) la notizia che i nuovi e più rigorosi controlli della guerra si mostrano molto efficaci.

Il Secret Service si prepara a far saltare i pozzi petroliferi romeni

Berlino, 16 marzo.

L'inviato della *D.A.Z.* a Bucarest si dice in grado di poter documentare i preparativi organizzati dalla Gran Bretagna a mezzo del *Secret Service* per distruggere, in caso di necessità, i pozzi petroliferi romeni. Tra l'altro asserisce che il vapore greco *Delphi* adibito al trasporto dall'Inghilterra di macchine e pezzi di ricambio per impianti petroliferi, sbarcò nello scorso dicembre a Costanza 32 casse di 25 chilogrammi ciascuna contenenti speciali ordegni esplosivi espressamente costruiti in Gran Bretagna per lo scopo anzidetto. Le casse, che erano indirizzate alla società petrolifera *Astra Romana*, vennero invece trasportate con camioncini a Ploesti dove finirono nelle mani del fiduciario del *Secret Service.* (Radiostefani)

Ripresa della guerra con le mine nel Mare del Nord

Tre vapori e due dragamine distrutti — Diciotto marinai svedesi annegati

Londra, 16 marzo.

Il vapore britannico Melrose di 1589 tonnellate è colato a picco nel Mare del Nord in seguito ad una esplosione dovuta a cause non ancora bene accertate. Cinque uomini dell'equipaggio, compreso il capitano, sono stati salvati da un piroscafo olandese. Mancano due scialuppe con diciotto uomini.

Il capitano del Melrose appena giunto a terra ha fatto la seguente dichiarazione: «Mi trovavo nella camera delle carte nautiche, quando ho inteso una forte esplosione provenire dalla stiva numero 2. Appena uscito dalla cabina ho constatato che la nave era già parzialmente sommersa. Parecchi uomini dell'equipaggio si sono gettati a nuoto; due sono stati ripescati dal Catharina e due dal Nettie. Sembra che altri quattro marinai siano stati raccolti dal cargo olandese a motore Kortenaer, ma la notizia non è stata confermata. Sembra che altri cargo a motore fossero nei paraggi nel momento in cui si è prodotta l'esplosione. Può darsi che qualche altro uomo dell'equipaggio sia stato raccolto da queste navi. A bordo del Melrose vi erano 23 uomini».

Due dragamine ausiliari britannici, uno ieri e l'altro oggi, secondo annunzi ufficiali odierni dell'Ammiragliato, sono colati a picco nella lotta che essi continuano inesorabilmente per liberare le acque del Mare del Nord, al di qua e al di là della cintura di mine predisposta a difesa delle coste inglesi: l'uno era il Peridot, il cui equipaggio si è fortunatamente potuto salvare al completo; l'altro era il Maida, il comandante e cinque marinai del quale si sono perduti nell'affondamento.

A tarda ora s'informa pure che il piroscafo jugoslavo Sava di 4.512 tonn. è affondato oggi al largo delle coste del Galles. Un membro dell'equipaggio è perito; il rimanente è stato condotto sano e salvo a terra.

Da Stoccolma si ha la conferma che il vapore svedese Norna che mancava da varie settimane è stato affondato nel mare del Nord con i diciotto uomini di equipaggio.

In margine a questa forma di guerriglia navale, continua attiva la preparazione dei servizi di informazione: con interesse è stato letto stasera a Londra un comunicato che promette ricompense in denaro a chiunque dia notizie di movimenti della Marina e dell'Aviazione nemiche; quando una di queste notizie conduca alla distruzione di un'unità germanica, potrà essere ricompensata con un premio fino a 1000 sterline; se si tratta di movimenti della flotta nemica, compreso quella posamine, potranno essere raggiunte le 500 sterline; cinque sterline verranno date a chiunque segnali una mina in mare, ed una sterlina a chi dia la prima notizia circa una mina arenata. In quest'ultimo caso, se la mina presenti particolare interesse tecnico, per esempio se si tratti di una mina magnetica, l'Ammiragliato — che è arbitro inappellabile della concessione di tutti questi premi — può anche quintuplicare la cifra. Tali premi non concernono il personale delle forze armate e di tutti quegli altri organismi, per i quali le predette segnalazioni verranno considerate come un dovere di servizio.

Incursione sul Mar del Nord annunciata da Berlino
Pallone francese abbattuto

Berlino, 16 marzo.

Il Gran Quartiere Generale annuncia:

«Il Occidente, nessun particolare avvenimento. La nostra aviazione ha eseguito voli di ricognizione sulla Francia e sul Mare del Nord. Sono state attaccate navi-pattuglia britanniche; una di queste è stata affondata ed un'altra gravemente danneggiata».

Un'informazione dal fronte annuncia che oggi un aeroplano da caccia tedesco ha abbattuto un pallone frenato francese ad est di Breisach. Il pallone è precipitato in fiamme.

Parigi, 16 marzo.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

«Nulla da segnalare».

Quello della sera dice:

«Attività delle due artiglierie nella regione della Sarra. I nostri posti hanno respinto pattuglie nemiche ad ovest dei Vosgi. Qualche tiro lungo il Reno».

Aeroplani britannici hanno sorvolato la Polonia

Londra, 16 marzo.

Il Ministro dell'Aria annuncia che durante le ultime ventiquattr'ore, le forze aeree britanniche hanno svolto una intensa attività di ricognizione, compreso un volo notturno sul territorio polacco. Sono avvenuti scontri tra apparecchi da bombardamento inglesi e nemici, durante i quali gli apparecchi avversari sono stati visibilmente colpiti e danneggiati, finchè essi sono fuggiti protetti dalle nubi. E' questo il secondo volo compiuto da aerei inglesi su quel paese. Il primo ebbe luogo l'8 marzo, quando gli aerei britannici realizzarono il più lungo volo di guerra: 2400 chilometri.

Pure ufficialmente si annuncia che aeroplani britannici hanno sorvolato oggi la baia di Helgoland. Tutti gli apparecchi hanno fatto felicemente ritorno alle basi, ad onta dell'intenso fuoco antiaereo nemico e degli scontri con gli apparecchi da caccia tedeschi.

DUELLO IN ALTO MARE

Un sottomarino tedesco sorpreso alla superficie e fotografato da un aeroplano inglese mentre stava per immergersi.

L'aeroplano lasciava cadere quattro bombe una delle quali, a dire degli aviatori, avrebbe raggiunto il sommergibile. Due minuti dopo alla superficie non restava che un cerchio di schiuma

Affluire di materiale bellico nei porti turchi

A Bucarest si smentiscono le presunte trattative con la Russia

Budapest, 16 marzo.

Occupandosi degli avvenimenti internazionali, i fogli locali fanno risaltare la notizia di un possibile nuovo viaggio di Ribbentrop a Mosca, il che s'interpreta come un altro tentativo da parte della diplomazia tedesca per riavvicinare la Russia alla Turchia. Nello stesso tempo non si passa sotto silenzio quanto ha stamane pubblicato il romeno «Universul» e cioè che negli ultimi giorni nei porti turchi ha continuato ad affluire materiale bellico inviato dai franco-inglesi. Lo stesso giornale ha pubblicato che in tutta la Turchia le misure di carattere militare spesso annunciate stanno trovando graduale applicazione. Il Presidente della Repubblica, Ismet Inonu si interesserebbe personalmente del riarmo della nazione.

Sull'argomento delle trattative russo-turche si ha da Sofia che qui, secondo le informazioni dirette da Istanbul, si ritiene possibile una ripresa di contatti per continuare le discussioni interrotte or sono sette mesi e che obbligarono il ministro degli esteri Saragioglu a fare ritorno da Mosca senza avere nulla concluso. Negli ambienti politici bulgari si crede che la ripresa di queste trattative possa coincidere con un nuovo orientamento della politica russa per quello che si riferisce ai Balcani.

Da Bucarest oggi viene smentita la voce che da qualche giorno circolava all'estero su pretese trattative russo-romene per un patto di non aggressione. La smentita viene anche diramata dalla legazione sovietica nella capitale romena.

Il pessimismo di Kennedy sulle prospettive degli alleati

Berlino, 16 marzo.

Il corrispondente del *D. N. B.* dell'Aja afferma di avere appreso che i rapporti personali dell'ambasciatore americano a Londra, Kennedy, con il governo britannico sarebbero diventati molto tesi per il vivo malumore suscitato a Londra da un rapporto fatto da Kennedy al governo di Washington sul conflitto europeo, rapporto intercettato dal governo britannico. L'ambasciatore Kennedy avrebbe vivacemente criticato la garanzia inglese alla Polonia, esprimendo poi, in base a impressioni da lui raccolte a Londra, giudizi molto pessimistici sulle prospettive militari ed economiche degli alleati e, segnatamente, sulla efficacia del blocco. *(Stefani)*

Una smentita di Cordell Hull

Washington, 16 marzo.

Il Segretario di Stato Cordell Hull ha nettamente smentito le notizie giunte da Berlino secondo le quali l'ambasciatore americano a Londra Kennedy non sarebbe ulteriormente gradito al Governo britannico per avere inviato al Dipartimento di Stato di Washington un rapporto sfavorevole agli alleati. *(United Press)*

Duecento minatori bloccati dal crollo di una galleria

New York, 16 marzo.

Si ha da Bellaire nell'Ohio che una disastrosa esplosione si è verificata nella miniera di carbone di Willowgrove. Il crollo di alcune gallerie ha isolato ben duecento minatori. Le squadre di soccorso sono subito scese nella miniera e finora mancano notizie del numero delle vittime.

La giornata delle due croci si celebra oggi in tutta Italia

Roma, 16 marzo.

Si inizia domani, con la celebrazione della «Giornata delle due croci», la decima campagna nazionale per il francobollo antitubercolare. La intensa propaganda, svolta in questi ultimi giorni con la collaborazione spontanea della stampa media, ha spiegato in modo persuasivo i concetti scientifici e sociali sui quali si basa l'attuazione della diagnosi e della cura precoce della tubercolosi e ha costituito nel tempo stesso una efficace preparazione dello spirito pubblico alla campagna che domani si inizia, uno stimolo potente per tutti a parteciparvi nel modo migliore.

Tutti i contributi raccolti resteranno nelle singole provincie e saranno impiegati fino all'ultimo centesimo per l'assicurazione dei maestri elementari e dei direttori didattici contro la tubercolosi e per l'assistenza degli iscritti alla G.I.L., non abbienti, malati di tubercolosi.

Nella giornata di domani sarà diffuso il distintivo unico nazionale che racchiude in una efficace sintesi artistica i simboli del Fascio Littorio, della doppia croce e della Croce Rossa; una cartolina con la fotografia delle LL. AA. RR. i Principini Maria Pia, Vittorio e Maria Gabriella di Savoia, la cui vendita è autorizzata dalla Real Casa esclusivamente a beneficio della Croce Rossa e dei Consorzi provinciali antitubercolari, e altro vario e artistico materiale di propaganda.

Il Foglio di Disposizioni

I presidenti delle Commissioni giudicatrici pel quarto biennio dei corsi di preparazione politica

Roma, 16 marzo.

Il «Foglio di Disposizioni» numero 102 del Segretario del P.N.F. reca:

Ho chiamato a presiedere le Commissioni giudicatrici degli esperimenti finali del quarto biennio dei corsi di preparazione politica per i giovani i seguenti fascisti: Bologna Carlo (Asti); Ronza Secondo (Cuneo); Sarrocco Michele (Novara); Bodda Piero (Torino); De Fabianis Mario (Vercelli); Girardi Remigio (Genova); Custiglia Carlo (Imperia); Mori Andrea (La Spezia); Margara Enrico (Savona);

Le udienze del Duce

Roma, 16 marzo.

Il Duce ha ricevuto il direttore della *Nazione* Maffio Maffii, che Lo ha intrattenuto su questioni di carattere giornalistico e Gli ha fatto omaggio del suo volume «Cleopatra contro Roma».

Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Ente Villa Carlotta, che amministra per scopi di pubblico interesse la grandiosa villa del centro del lago di Como, celebre pei giardini e per la fioritura delle azalee. Il presidente ha riferito sull'attività svolta nel dodicennio di vita dell'Ente, durante il quale imponenti masse di visitatori nazionali ed esteri sono affluiti alla villa.

Il Duce ha approvato la relazione, disponendo affinchè l'Ente continui la propria azione nell'interesse turistico del lago di Como.

Il Segretario del P. N. F. parla alla chiusura del rapporto delle Comandanti dei reparti femminili

Roma, 16 marzo.

Nella mattinata di oggi sono continuati al Foro Mussolini i lavori del rapporto, iniziatosi ieri, delle comandanti dei reparti femminili, alle quali l'Ispettrice Testa ha impartito disposizioni sull'attività in corso.

Alle ore 12 il Segretario del Partito ha rivolto alle comandanti parole di compiacimento e d'incitamento per l'attività svolta e da svolgere. Il rapporto ha avuto termine fra entusiastiche acclamazioni al Duce.

Il nuovo Podestà di Genova

Genova, 16 marzo.

Il consigliere nazionale marchese Carlo Bombrini ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Podestà di Genova. A sostituirlo è stato chiamato il gr. uff. Aldo Gardini. L'insediamento del nuovo Podestà di Genova avrà luogo il 20 corr. A preside della Provincia di Genova, in sostituzione del gr. uff. Gardini, è stato nominato il marchese Vittorio Doria Lamba. L'insediamento del nuovo preside avrà luogo il 21 corr. Alle cariche di vice-podestà e di vice-preside sono stati chiamati rispettivamente il dott. Armando Piaggio, fu Rinaldo, e il dott. ing. Giovanni Battista Passara. Continua a disimpegnare le sue funzioni di vice-podestà il vice-prefetto dott. Carlo Villa Santa.

La morte di un giornalista salernitano

Napoli, 16 marzo.

E' morto improvvisamente a Salerno, in tarda età, lo scrittore e giornalista Ottavio De Sica, che fu anche delicato poeta e commediografo. L'estinto aveva collaborato ai maggiori giornali italiani dalle *Cronache Bizantine* al *Mattino*, alla *Tribuna*. Ottavio De Sica era zio del noto attore cinematografico Vittorio De Sica.

Campanello che salva dai ladri una cassaforte con 300 mila lire di gioielli

Cuneo, 16 marzo.

Questa notte tre individui, penetrati in una cantina sottostante all'oreficeria Bian in via Roma, dopo un paziente lavoro, hanno praticato un foro nella volta entrando nel negozio. La cassaforte, contenente preziosi per circa 300 mila lire, è stata attaccata con il trapano, ma, avendo inavvertitamente uno dei ladri messo in azione un campanello d'allarme, la proprietaria, signorina Agnese Taricco, che abita al secondo piano, è accorsa chiedendo aiuto ad un passante per rialzare la saracinesca che dà sotto i portici.

Nel frattempo, i tre ladri, sentitisi scoperti, per il foro sono ridiscesi in cantina e, risalite le scale, si sono dati alla fuga, inseguiti da un ragazzotto, parente della proprietaria, che li aveva visti fuggire, inseguiti pure da un vigile urbano e da un carabiniere, uno di essi è stato raggiunto ed arrestato. L'arrestato non è ancora stato identificato.

CONCERTI
Al Conservatorio

Un ammirevole organo vocale, quello della soprano belga Susanna Danco, che dette iersera concerto per la Pro Cultura, e una eccellente scuola. Dieci, anzi dieci con lode e il diploma d'onore con medaglia, se i tempi lo consentissero, d'oro, per la compiutezza, la impeccabilità, di tutti gli esercizi e del solfeggio. E poi il passaggio, obbligatorio, alla scuola dell'interpretazione e dello stilistica. Perchè lasciar sprovvista di arte, di spiritualità, di drammaticità, una sì preziosa organizzazione della natura e della pedagogia? Perchè rivolgere in monotona espressione tanta varietà di risorse foniche? Eseguire a rovescio Monteverdi è cosa che purtroppo capita sovente. Ma non fremere al formidabile addio alla vita di Didone nell'opera di Purcell, ma trascurare tutte le intimità beethoveniane della sublime *Amato lontano*, e sperderne il pathos in movimenti, chi sa perchè, rapidissimi, e ancora non cogliere l'arcaica grazia della *Bonne chanson* di Fauré: parve davvero stranissimo. Solamente nelle *Histoires naturelles* di Ravel l'accento patetico coincise con quello ritmico e l'articolazione verbale ravvivò il fraseggio melodico. Insomma un canto meramente strumentale, proprio il bel canto in senso storico. E però un solo pezzo risultò splendidamente: una virtuosistica e impossibile aria della *Partenope* di Händel. Alla concertista, che per la prima volta cantava a Torino, e al pianista Sandro Fuga, suo ottimo collaboratore, il pubblico non lesinò gli applausi.

a. d. c.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA